

LA REGOLA DI VITA

Commento breve

di p. Girolamo M. Iotti, OSM

Art.1 - L'Ordine dei frati Servi di Maria, sorto come espressione di vita evangelica e apostolica, è una comunità di uomini riuniti nel nome del Signore Gesù. Mossi dallo Spirito s'impegnano, come i loro Primi Padri, a testimoniare il Vangelo in comunione fraterna e ad essere a servizio di Dio e dell'uomo, ispirandosi costantemente a Maria, Madre e Serva del Signore.

Questi primi quattro numeri corrispondono a quattro articoli delle Costituzioni dei frati indicati nelle note. Sono all'inizio della Regola per indicare che l'Ordine Secolare è una componente dell'Ordine: le altre forme della Famiglia dei Servi, cioè le Congregazioni delle Suore o gli Istituti Secolari sono giuridicamente distinti.

Anzi l'Ordine Secolare in ordine di tempo viene prima dei Religiosi, anche se questi rimangono l'espressione definitiva del carisma, per la vita comunitaria basata sulla professione dei tre voti di povertà, castità ed obbedienza.

"Vita evangelica e apostolica". In ogni tempo ci sono dei rinnovamenti nella Chiesa per far fronte ai cambiamenti, necessità od esigenze che si presentavano. Gli Ordini mendicanti nati quando l'Europa intraprendeva il cammino della sua civiltà, si sono trovati di fronte ad una situazione che ha favorito l'introduzione della genuinità del Vangelo nella Chiesa e nella società civile in grande evoluzione.

"Mossi dallo Spirito." Tutto nella Chiesa è mosso dallo Spirito, come è indicato espressamente nella Legenda dell'Origine dell'Ordine, che pone la perfezione dei nostri primi Padri prima che si riunissero a vita comune.

"In comunione fraterna" Tutti gli Ordini Religiosi come primo scopo hanno la realizzazione della comunità intorno ad un fondatore: il nostro Ordine nasce come Comunità. In tutti gli Ordini e Congregazioni di tutti i tempi, ha prevalso l'attenzione al fine per cui erano sorti; ma il Concilio Vaticano II ha indicato, che il primo fine di tutti è comunque la vita di comunione fraterna.

"Ispirandosi costantemente a Maria", Qui è indicata la specificità dell'Ordine, che nella Chiesa ha un ministero particolare da espletare, tanto in linea di principio come nella sua realizzazione concreta, non come cosa esclusiva per l'Ordine, ma come servizio da rendere alla Chiesa ed all'umanità, affinché tutto quello che riguarda Maria sia meglio conosciuto e vissuto.

"Madre e Serva del Signore." Questi due aspetti della figura di Maria nascono nell'Annunciazione, quel mistero divino che ha riunito il nostro Ordine intorno a Maria come Madre. Questa maternità divina diventa il sublime servizio reso a tutta l'umanità da Maria, infatti l'Incarnazione, rende possibile all'uomo la partecipazione alla vita divina del Verbo. La presentazione di Maria con questo doppio titolo è dei santi Padri soprattutto Orientali, che spesso si sono dichiarati servi di Maria, perché chiamati a celebrarne le lodi.

Art. 2 - Per servire il Signore e i loro fratelli e sorelle, i Servi si sono dedicati fino dalle origini alla Madre di Dio, la benedetta dell'Altissimo. A Lei si sono rivolti nel loro cammino verso Cristo e nell'impegno di comunicarlo agli uomini. Dal "fiat" dell'umile Ancella del Signore hanno appreso ad accogliere la parola di Dio e ad essere attenti alle indicazioni dello Spirito; dalla partecipazione della madre alla missione redentrice del Figlio, Servo sofferente di Yahveh, sono stati indotti a comprendere e sollevare le umane sofferenze.

"Per servire il Signore e i loro fratelli e sorelle," Con il verbo "servire" viene indicata tutta la vita cristiana ed anche l'aspetto specifico della nostra spiritualità. Ora noi intraprendiamo la nostra impresa evangelica e apostolica e la percorriamo con fiducia, perché scopriamo che siamo nelle mani di Maria. Non siamo noi che ci dedichiamo, ma scopriamo di essere già dedicati e consacrati da Lei.

Il termine biblico "dedicazione" indica la consegna a Dio di una cosa o di una persona per il suo esclusivo servizio; è significativo che un termine riservato a Dio sia usato dai Padri anche per la Vergine Maria. La dedicazione personale che avviene con l'ingresso in un Ordine già a Lei consacrato ci rende partecipi anche di una dedicazione comunitaria.

"A Lei si sono rivolti nel loro cammino verso Cristo" Questo che è il fine principale di tutti gli Ordini religiosi noi lo affidiamo subito alla Vergine Maria, perché Lei entra nella stessa essenza della vita cristiana e religiosa.

"e nell'impegno di comunicarlo agli uomini". La Vergine Maria è sempre la stella del mattino che ci guida in tutte le forme di apostolato per non essere vittime di certe deviazioni, che mettono in secondo piano la Redenzione di Gesù Cristo dando più importanza ad altre soluzioni umanitarie.

"accogliendo la parola di Dio". Il punto di partenza di questo cammino non è una virtù particolare, ma l'apertura del cuore alla parola di Dio che si apprende e si accoglie tanto nella meditazione personale, quanto e soprattutto nella Liturgia: la parola di Dio accolta e creduta per mezzo della fede passa nelle opere. Anche in questo Maria ci è di guida nell'Annunciazione.

"Essendo attenti alle indicazioni dello Spirito". In seguito leggendo la realtà che ci circonda alla luce della Parola accolta nelle cose che ci riguardano direttamente, ci rendiamo conto della volontà di Dio su di noi.

"Guardando come Maria ha partecipato alla missione redentrice del Figlio". Questo che è il centro e il fulcro della figura di Maria dal quale il Servo di Maria trova la propria posizione nel piano della salvezza: cioè servire.

"Servo sofferente di Yahveh, sono indotti a comprendere e sollevare le umane sofferenze". L'attenzione alle sofferenze umane, sfocerà poi ampiamente nella devozione

all'Addolorata. In questo numero viene sintetizzata in modo perfetto la vocazione del Servo di Maria, che sarà poi amplificata nella Regola.

Art.3 Sensibili alle istanze della Chiesa i Servi approfondiscono la conoscenza di Maria, Madre di Dio e nostra e della sua missione nel mistero della salvezza. Vedendo in Lei il frutto più eccelso della redenzione, assecondano con le loro energie le esigenze liberatrici dei singoli e della società. Consapevoli della divisione tra i cristiani, si adoperano perché la Figlia di Sion divenga per tutti segno di unità. Agli uomini insicuri propongono quale esempio di fiducia dei figli di Dio , la donna umile che ha posto nel Signore la sua speranza.

"Sensibili alle istanze della Chiesa" I Servi di Maria sono nella Chiesa e sono della Chiesa e non degli anticlericali, anche se con il primato che danno alla vita spirituale, indicano a coloro che sono insigniti del sacramento dell'Ordine, come questo non li esoneri da questa, ma la esiga.

"approfondiscono la conoscenza di Maria, Madre di Dio e nostra".

La "conoscenza" deve essere intesa come un particolare impegno nello studio del ruolo della Vergine nella Redenzione: questo è il nostro servizio specifico.

"e della sua missione nel mistero della salvezza" indica la seconda parte del nostro servizio mariano: la trasmissione al popolo di Dio del ruolo della Vergine Maria nell'opera della Salvezza. Non basta conoscere bisogna anche trasmettere.

"Vedendo in Lei il frutto più eccelso della redenzione". Questa sottolineatura è la premessa di quello che seguirà. La donna nella sua fecondità indica la funzione più importante di Maria nella Redenzione: la maternità. Il Servo di Maria deve tenere presente la fecondità e maternità della Madonna, come anticipazione della fecondità e maternità della Chiesa.

"Assecondano con le loro energie le esigenze liberatrici dei singoli e della società". Come la donna genera figli diversi tra loro, così carisma dell'Ordine è favorire lo sviluppo di quelle forze particolari che sono rimaste latenti nelle persone e nella società. L'attenzione all'originalità e alla vitalità della persona è un altro aspetto dello spirito del nostro Ordine, contro la massificazione imperante.

"Consapevoli della divisione tra i cristiani, si adoperano perché la figlia di Sion divenga per tutti segno di unità". L'unità dei credenti deve partire dalla Scrittura per superare più facilmente le divisioni che sono sorte nella Chiesa nei secoli. I Servi di Maria sono molto impegnati per l'unione tra i cristiani, perché soprattutto Maria vuole la riconciliazione dei suoi figli.

"Figlia di Sion" L'espressione suggerisce che la Vergine Maria è fonte di unione e non di divisione, soprattutto con il popolo d'Israele cui lei appartiene.

"Agli uomini insicuri propongono, quale esempio di fiducia dei figli di Dio",

La seconda categoria di persone verso le quali deve andare la nostra particolare attenzione è formata da coloro che sono insicuri: questa categoria è emergente nel nostro tempo così detto del pensiero debole.

"la donna umile che ha posto nel Signore la sua speranza."

I così detti pensieri forti vogliono farci l'ultimo danno, come se, dopo di loro, non sia più possibile pensare. L'umiltà di cuore di Maria apra la strada alle nuove generazioni, perché seguano un cammino semplice costante nella via del bene.

Art.4 - Ispirandosi costantemente a Maria, Madre e Serva del Signore, numerose Congregazioni religiose e Gruppi laici sono sorti intorno alle comunità dei Servi di Maria, costituendo espressioni particolari di vita consacrata o laicale.

Esprime nel proprio modo l'unica vocazione comune a tutti noi. Altre Famiglie e Gruppi già esistenti, attratti dallo stesso ideale dei Servi, sono stati associati all'Ordine. Ognuno di loro sia religiosi sia laici esprime nel proprio modo l'unica vocazione comune a tutti noi.

" Ispirandosi costantemente a Maria, Madre e Serva del Signore," In questa prima parte sono indicate le Congregazioni ed i Gruppi che sono nati dall'Ordine; anzi tante Congregazioni di Suore ed Istituti secolari sono sorti invece dallo stesso Ordine Secolare. La storia dell'Ordine tanto importante per la conoscenza del nostro spirito, mette in insospettato risalto la grandezza dell'Ordine Secolare. Per esempio la Congregazione delle Suore di Galeazza è stata fondata dal Beato Ferdinando Baccellieri dell'Ordine Secolare per mezzo di una fraternità secolare.

"Altre Famiglie e Gruppi già esistenti, attratti dallo stesso ideale dei Servi, sono stati associati all'Ordine". In questa seconda parte, sono indicate le realtà già esistenti, che si sono poi aggregate all'Ordine. Tra le Congregazioni di Suore possiamo elencare le Minime dell'Addolorata di S. Clelia Barbieri, e le Canossiane del Rosmini.

Se Maddalena di Canossa, figlia spirituale del Rosmini ha trovato nel nostro Ordine delle cose vicine alla sua spiritualità, da aggregarsi all'Ordine certamente depone a favore dell'Ordine. Quindi non tutte le Realtà di ispirazione mariana possono essere considerate idonee ad entrare nell'Ordine, ma solo quelle che hanno le nostre caratteristiche, come la devozione all'Addolorata ed una particolare attenzione allo spirito di servizio.

"Ognuno di loro, sia religiosi sia laici, esprime nel proprio modo l'unica vocazione comune a tutti noi". Tuttavia l'Ordine data la grande facilità dei nostri giorni di venire a conoscenza delle realtà della Chiesa e di entrare in relazione con esse, deve prendere in considerazione quelle che hanno un'attenzione alla Madonna secondo il nostro stile, per collaborare con loro nel comune intento della celebrazione della Vergine Maria. La nostra Facoltà Teologica "Marianum" lavora in stretto collegamento con i Monfortani.

Così anche le Confraternite dell'Addolorata, sia che abbiano avuto origine dall'Ordine sia che siano nate direttamente dalla devozione mariana, potrebbero essere contattate per un arricchimento reciproco nella conoscenza e nella venerazione della Vergine Maria.

Tutti i movimenti mariani pur avendo un'origine che si rifà ai misteri dell'unica fede, assumono caratteristiche e danno risposte ai problemi dei loro tempi, interni ed esterni della Chiesa, oltre alla particolare sensibilità dei fondatori, per cui conferiscono alla Chiesa una bellezza ed una varietà unica, che supera qualunque organizzazione umana nel venerare della Madonna.

CAPITOLO PRIMO

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

L'Ordine secolare dei Servi di Maria

Art.5 - L'Ordine Secolare dei Servi di Maria è formato da laici, uomini e donne che, uniti dal battesimo cristiano e guidati dallo Spirito Santo nella vita della santità, desiderano allinearsi e unirsi nel servizio di Cristo, delle loro sorelle e dei loro fratelli nel mondo, ispirandosi a Maria Madre e Serva del nostro Salvatore Gesù Cristo. "Secolare": Questa parola non ha il significato deteriore e corrente della secolarizzazione, quel pensiero che intende cancellare i segni esterni della fede; deriva invece dal termine latino saeculum; forse per questo l'Ordine domenicano ultimamente l'ha sostituito con l'altro termine "laicale".

"E' formato da laici uomini e donne che": Alcuni movimenti laicali non sono misti, come gli Ordini cavallereschi, ma gli Ordini mendicanti questa caratteristica l'hanno sempre avuta: nei nostri tempi poi è diventato fatto normale.

"Uniti dal battesimo cristiano" Viene indicato il punto di partenza che non ci separa dagli altri ma ci inserisce più coscientemente nella vita della Chiesa.

"e guidati dallo Spirito Santo" Oltre che indicare il sacramento della Cresima, sottolinea il ruolo particolare dello Spirito Santo nella spiritualità dell'Ordine, infatti il numero sette dei Fondatori è riferito ai sette doni dello Spirito Santo .

"nella via della santità": con queste parole viene subito stroncato l'equivoco, che la santità sia appannaggio delle persone consacrate; infatti tutti: chierici, religiosi e laici sono nella stessa condizione di fronte alla necessità della vita di santità. "desiderano allinearsi e unirsi nel servizio di Cristo, delle loro sorelle e dei loro fratelli nel mondo". "Allinearsi", è un termine strano e non in uso in questo campo. Il "servizio" mette subito in primo piano il punto focale della visione di tutta la vita cristiana secondo lo spirito dell'Ordine.

"di Cristo": Giustamente Gesù è sempre in primo piano ed annunciarlo al mondo con la parola e la vita è stata sempre una caratteristica di tutti Ordini Mendicanti.

"delle sorelle e dei fratelli nel mondo": Come umile dono di se stessi agli altri. "ispirandosi": Questa notazione particolare che si riferisce continuamente ed in tutto alla Vergine Maria, non deve mai venire meno od essere attenuata.

"a Maria Madre" La maternità di Maria che si prolunga nella maternità della Chiesa, noi la dobbiamo rendere evidente in una vita feconda di opere buone.

"Serva" Questo aspetto quasi come un motivo musicale torna spesso.

Nell'Ordine Secolare si impegnano come laici a seguire nella loro vita familiare e secolare le orme dei Sette Santi Fondatori dei Servi di Maria.

L'ultima frase richiama la figura dei Fondatori, che per lungo tempo sono vissuti nel mondo ed hanno scritto la prima regola, tanto per loro, quanto per quelli che erano rimasti nel mondo.

Art. 6- L'Ordine Secolare dei Servi di Maria, formato da uomini e donne che vivono la loro consacrazione battesimale nel mondo, è una delle espressioni dell'unica vocazione dei Servi di Maria, ne condivide lo stesso ideale, gli impegni di vita evangelico apostolica, la pietà verso la Madre di Dio e costituisce con essi una sola famiglia. Nell'Ordine Secolare si impegnano come laici a seguire nella loro vita familiare e secolare le orme dei Sette Santi Fondatori dei Servi di Maria.

È la definizione dell'ordine secolare. Cinque cose formano la santità indicata: "formato da uomini e donne che vivono la loro consacrazione battesimale nel mondo", La santità indicata con il termine di "consacrazione battesimale", è operata in noi dal sacramento del battesimo e non da una decisione personale. Se siamo invitati a consacrarci in vari movimenti mariani, ricordiamoci che siamo già consacrati col Battesimo e con l'Ingresso nell'Ordine. Prima dobbiamo vivere questa consacrazione, senza trascurare ed escludere le altre.-

"è una delle espressioni dell'unica vocazione dei Servi di Maria", La Vocazione dei Servi di Maria è una vocazione tipica legata ad un tempo e ad una civiltà e cultura, ed è a questa realtà storica e riconosciuta dalla Chiesa ed a questa "unicità" che apparteniamo e questa dobbiamo vivere ed approfondire.

"ne condivide lo stesso ideale" Anche se questa parola non appartiene alla cultura del duecento ma a quella del novecento, tuttavia esprime molto bene quell'insieme di concetti che compongono il carisma dell'Ordine.

-

"gli impegni di vita evangelico apostolica", La terminologia ritorna ad essere delle nostre origini. L'impegno evangelico ed apostolico non è una cosa riservata solo ai religiosi, ma propria anche dei laici. Il Vangelo e la Chiesa delle Origini debbono essere calate nella nostra vita laicale, familiare e secolare. Così per esempio la modernità della vita deve essere accettata, con lo sfolgimento di tutte quelle cose superflue, contrarie ad una vita sobria che mira all'essenzialità in tutto, opposte alla frivolezza e all'eccessivo uso dei beni, fenomeno del nostro tempo

-"la pietà verso la Madre di Dio e", Il termine "pietà" va preso nel senso liturgico e non sentimentale; indica infatti il nostro servizio alla Vergine Maria, che consiste nel renderla presente nella Chiesa a tutti i livelli, soprattutto valorizzando ed anche migliorando ed innovando tutto quello che è stato fatto, scritto, realizzato nella Chiesa e nell'Ordine in onore della Vergine Maria attraverso i secoli .

-"costituisce con essi una sola Famiglia". Il termine "Famiglia" ha il significato di "Ordine" e non quello di "collegamento organizzativo" che unisce le varie Congregazioni e movimenti, che pur ispirandosi all'Ordine sono in se stessi autonomi e riconosciuti giuridicamente dalla Chiesa allo stesso livello dell'Ordine.

Fanno parte dell'Ordine come l'Ordine Secolare le Monache di clausura.

Art. 7 Come membri laici dell'Ordine dei Servi, i fratelli e le sorelle sono autentici testimoni dell'origine laicale dell'Ordine. Laici furono, infatti, i Sette Santi che hanno iniziato il loro itinerario come laici uniti in preghiera e servizio in onore della beata Vergine Maria.

"Come membri laici dell'Ordine dei Servi, i fratelli e le sorelle" Perché non sembri eccessiva questa insistenza sul laicato, ricordo l'innovazione del Concilio Vaticano II che nell'esposizione della natura della Chiesa ha dato la precedenza al Popolo di Dio sulla Gerarchia.

Definizione del Laico della Lumen Gentium "Col nome di laici si intendono qui tutti i fedeli ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso riconosciuto dalla Chiesa, cioè i fedeli, che per essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti Popolo di Dio e nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono nella Chiesa e nel mondo, la missione di tutto il popolo cristiano" (31).

"sono autentici testimoni dell'origine laicale dell'Ordine" La definizione del Concilio Vaticano II indica bene come una fraternità laicale sia una buona partenza per la vita religiosa con quest'altro testo del decreto sul laicato, sempre dello stesso Concilio . "Nel pellegrinaggio della vita presente, nascosti con Cristo in Dio e liberi dalla schiavitù delle ricchezze, mentre mirano ai beni eterni, con animo generoso si dedicano totalmente ad estendere il regno di Dio e ad animare e perfezionare con lo spirito cristiano l'ordine temporale. Nelle avversità della vita trovano la forza nella speranza, pensando che "le sofferenze del tempo presente non reggono al confronto con la gloria futura che si rivelerà in noi". (Rom. 8,18). Spinti dalla carità che viene da Dio, operano il bene verso tutti ed in modo speciale verso i fratelli nella fede (Gal. 6, 10),"eliminando ogni malizia ed ogni inganno, le ipocrisie e le invidie e tutte le maldicenze" (Piet. 2,1)attraendo così gli uomini a Cristo (n.2)

"Laici furono infatti i Sette Santi che hanno iniziato il loro itinerario come laici uniti in preghiera ". La carità, "diffusa nel nostro cuore per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rom: 5, 5) rende capaci i laici i esprimere realmente nella loro vita lo spirito delle Beatitudini. Seguendo Gesù povero, non si abbattono nella mancanza dei beni temporali, né si inorgoliscono nell'abbondanza di essi; imitando Gesù umile non diventano vanagloriosi, ma cercano di piacere più a Dio che agli uomini, sempre pronti a lasciare tutto per Cristo (Lc. 14, 16). Coltivando l'amicizia cristiana tra di loro si offrono vicendevolmente aiuto in qualsiasi difficoltà (n.4).

Queste parole interpretano in modo autorevole quanto è avvenuto all'inizio del nostro Ordine e come questo possa e debba continuare nei secoli per mezzo dell'Ordine Secolare, se si prende coscienza di essere parte integrante dell'Ordine. A parte questi veramente significativi del Concilio Vaticano II i laici stanno sempre più occupando nella vita interna della Chiesa e nella società civile un ruolo sempre più determinante.

"e uniti nel servizio in onore della beata Vergine Maria".

E' giunto il momento di parlare del servizio a Maria. Questo servizio era già presente nella vita monastica e da questa spiritualità discende la Legenda de Origine, che fa proprio il concetto di fondo della vita religiosa di S. Bernardo.

A conferma di questo ecco quanto dice S. Ildelfonso di Toledo (+667) monaco e vescovo: "Pertanto io sono tuo servo, perché il tuo Figlio è il mio Signore. Perciò tu sei la mia Signora, perché sei l'ancella del mio Signore. Perciò io sono il servo dell'ancella del mio

Signore, perché tu, o mia Signora, sei divenuta la Madre del mio Signore". Del nome di servo di Maria dice: " O premio della mia salvezza, della mia vita ed anche della mia gloria, grande per straordinaria ricchezza! O titolo nobilissimo della mia libertà! O condizione stupenda della mia liberazione! O assicurazione indissolubilmente gloriosa della mia nobiltà fondata sull'eternità della gloria!"(T.M. n. 3. pag. 684).

S. Odilone abate di Clouny (+ 942) si consacrò alla Vergine come servo: "Prendetemi a vostro servizio: Io mi dichiaro vostro servo in eterno". Invita a consacrarsi a lei perché: "lei è la nostra avvocata ed intercede sempre per noi presso il Padre". (T. M n. 3 pag. 862).

Aelredo di Rievauls cistercense: (+1167) dice: Ma a lei dobbiamo anche un servizio: perché è Signora nostra: infatti la Sposa di nostro Signore è Signora nostra; la Sposa del Re è nostra Regina: perciò rendiamole il nostro servizio. Ma come dobbiamo servirla?

Fratelli nessun servizio piace tanto a lei quanto questo: che noi, con ogni affetto ed amore, ci umiliamo davanti al Figlio suo, perché ogni lode ed ogni servizio che rendiamo al Figlio suo ella lo ritiene fatto interamente a se. Nessuno dice quindi: Qualunque cosa io faccio contro il Signore, non mi preoccupa molto: servirò a santa Maria e sarò sicuro: Non è affatto così. Non c'è dubbio che appena un uomo offende il Figlio, offende anche la Madre. Ma quando vogliamo riconciliarci con nostro Signore, dopo aver peccato allora è necessario che ricorriamo a lei e le affidiamo la nostra causa."

Così le dobbiamo anche il nostro amore. ...Amiamola, perché anche lei ci ama. Dobbiamo amare dunque questa nostra sorella, perché la sua santità, la sua benignità e la sua purezza sono state utili non solo a lei, ma anche a tutti noi.

Inoltre le dobbiamo la lode. ...Se si deve lodare il Signore nei suoi santi per i quali egli opera mirabili eventi, a maggior ragione egli deve essere lodato in colei nella quale ha creato se stesso che è più meraviglioso di tutte le meraviglie".(T.M. n. 3 pag.322-23)

Art.8 - Nella Chiesa, popolo santo di Dio, la Vocazione del Servo di Maria Secolare è una speciale chiamata, che comporta un invito gratuito di Dio e una risposta cosciente e libera. In questo modo il Servo di Maria Secolare riconosce la presenza materna ed operante di Maria.

"Nella Chiesa," Un ordine religioso non è una setta, ma un movimento che fa parte della Chiesa, è della Chiesa ed arricchisce la Chiesa anche con la sua sola presenza, suscitata dallo Spirito Santo per una particolare necessità ed esigenza.

"popolo santo di Dio": Un ordine religioso è una cosa che nasce da una realtà preesistente: la santità del regno di Dio in terra è sempre la fonte da cui scaturiscono i santi fondatori. È la santità della Chiesa che deve concretizzare la sua presenza per eliminare mali e distribuire beni nel mondo, a questa operazione non è necessaria tutta la Chiesa ma solo una parte del popolo di Dio.

"la vocazione del Servo di Maria Secolare è una chiamata speciale": Questo ultimo termine dice che ci troviamo di fronte ad un modo nuovo di realizzare la vita cristiana composto di due elementi, che sono i componenti di qualunque vocazione cristiana come sono indicati nel testo che segue.

"Un invito gratuito di Dio ed una risposta cosciente e libera." Di queste due componenti una è divina, l'altra è umana. L'invito indica che la risposta affermativa non è necessaria per la salvezza eterna ed appartiene ad una chiamata particolare per un ruolo specifico nella Chiesa di Cristo. Tuttavia la risposta affermativa dell'uomo è assolutamente necessaria, perché la vocazione diventi una realtà. Chi risponde affermativamente deve però in coscienza mantenere fede agli impegni che si è presi liberamente davanti a Dio e davanti alla Chiesa ed alla società civile.

"In questo modo il S.MS riconosce la presenza materna ed operante di Maria." In questo testo viene recuperata l'azione della Vergine Maria indicata con due aggettivi: materna ed operante: il primo sottolinea la funzione fondamentale del nostro rapporto con la Vergine Maria nostra madre; il secondo aggiunge la sua protezione, che segna tutta la vita di chi è chiamato. Come afferma bene la Legenda dell'Origine dell'Ordine, siamo chiamati per un'opera concreta che comporta una particolare esperienza religiosa ed un particolare amore e conoscenza di Maria, per tenere viva la sua presenza in tutta la Chiesa.

L'amore particolare della Madonna per ognuno di noi è il grande punto di partenza e la leva che ci ha portato e indotto a metterci completamente nelle sue mani perché impegnandoci a servirla come lei vuole, riuscissimo a far fronte alle difficoltà della vita e rendere un particolare servizio alla Chiesa ed a Dio stesso.

Maria ci ha amato nei modi più svariati con i quali siamo giunti ad entrare nell'Ordine e ci ha beneficiati ed esaltati al massimo chiamandoci al suo servizio. La presa di coscienza di questa predilezione, può anche non essere stata percepita al momento della chiamata, ma ora è certamente l'unica cosa che ci può far vivere pienamente l'avvincente bellezza della nostra vocazione.

Art.9 - Con l'accettazione volontaria del dono della vocazione radicata nella consacrazione battesimale, il Servo di Maria Secolare si impegna a seguire Cristo e a portare a pienezza il comandamento evangelico dell'amore.

Siccome questo numero è già stato commentato precedentemente, limitiamo il nostro commento solo sull'ultima frase:

"la pienezza del comandamento evangelico dell'amore", La commentiamo con tre testi famosi: uno dal Vangelo di S. Luca, il secondo dal Padre nostro ed il terzo dalla prima lettera ai Corinzi.

" Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio" (Lc. 6, 36-38).

La nostra misericordia non solo deve essere modellata su quella del Padre, ma ne deve essere il prolungamento infatti solo dal Padre ci può essere comunicata la forza di praticarla e darne testimonianza agli uomini.

Il comando di non giudicare sottolinea l'estrema difficoltà che noi abbiamo di farci un giudizio giusto del prossimo, per i nostri limiti personali e per l'estrema diversità delle persone. Tuttavia per agire noi dobbiamo farci un'idea delle persone e delle situazioni: proprio riguardo a questo giudizio che è necessario per agire, ci viene detto di non condannare: e se il giudizio che facciamo è negativo, dobbiamo servircene per liberare quella persona da quel male.

La misura scossa e traboccante dell'amore di Dio che ci viene data in seguito a questo comportamento è infinitamente più grande di quella che abbiamo dato al nostro prossimo. Questo amore di Dio è reso presente non solo nel cuore di chi perdona, ma anche in quello di chi è perdonato e di tutti i membri della fraternità.

Anche nel vangelo di S. Matteo il perdono di Dio è paragonato a diecimila talenti e quello che diamo noi è stimato trecento denari. Se i trecento denari erano lo stipendio di un anno di lavoro, i diecimila talenti corrispondevano ad una somma capace di finanziare una guerra la divergenza è infinita.

"Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori"(Mt. 6,)

Sembra strano che il Padre ci perdoni come noi perdoniamo: ma non può essere che così; infatti il Padre ci perdona sempre completamente, ma il suo perdono giunge a noi solo nella misura che noi perdoniamo al nostro prossimo.

"La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma ci compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

Tutto copre: infatti coprendo il male con l'amore, e di per se lo distrugge.
tutto crede cioè non mette limiti alle cose che l'amore può suggerire o pensare.
tutto spera: non mette limiti alle cose, che possono succedere in forza dell'amore.
tutto sopporta: l'amore non deve venire meno di fronte a qualunque male.

Art.10 - I membri dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria sono uomini e donne che si sostengono nella loro vita matrimoniale, familiare e sociale e nell'impegno attivo nel mondo e tendono alla santità secondo la spiritualità dell'Ordine dei Servi di Maria, seguendone le direttive e la regola propria.

Questo testo indica il luogo in cui vive e cresce ogni fraternità secolare, cioè il mondo, poi viene indicato in modo dettagliato il campo di lavoro e lo stile nell'azione.

a - Il componente dell'Ordine Secolare è considerato nella sua realtà personale di uomo e donna: questa prima specificazione dice come il cammino va compiuto in questo contesto ma non solo. Questa impostazione non nasce dalla mentalità del nostro tempo, ma si riannoda alla realtà del popolo di Dio, che è stato indicato nella sua differenza sessuale fin dalla creazione, anche se il nostro tempo in questo campo non è privo di spunti originali, ma anche di errori enormi.

b - Per incidere nella vita matrimoniale non si richiede certamente che gli sposati siano ambedue membri dell'Ordine Secolare, anche se questo di certo faciliterebbe la loro vita spirituale. I membri dell'Ordine Secolare debbono migliorare comunque la loro vita matrimoniale dando il loro contributo alla realizzazione di questo sacramento nella Chiesa e nella società.

c - La famiglia è il primo campo di testimonianza per la crescita nella vita cristiana. Il Servo di Maria Secolare, davanti al profondo cambiamento della nostra società non deve cedere le armi, ma migliorare la sua vita familiare per dare il suo aiuto al superamento delle difficoltà del nostro tempo. La condizione vedovile deve aprire orizzonti particolari per una particolare presenza costruttiva nella vita delle famiglie.

d - Il progresso della vita sociale è una caratteristica del nostro tempo, che però mentre è avanzato in alcuni settori in altri invece ha prodotto veri disastri. IL Servo di Maria Secolare in questo campo tenga presente la Dottrina Sociale della Chiesa senza deviare dietro dottrine politiche che sono in contrasto con il Vangelo.

e - L'impegno attivo nel mondo è vastissimo e va dalla cultura all'arte, dalla scienza alla politica, dall'economia alla salute... Oggi il laicato cattolico non solo in Italia ed in Europa, ma in tutto il mondo è presente in modo significativo ed eccezionale. L'Ordine Secolare non può ignorare questo segno dei tempi, ma inserirvisi con attiva partecipazione, secondo la spiritualità dell'Ordine, che parte dal servizio alla Vergine Maria, che in quanto Donna, irradia una luce particolare nel regno di Dio.

f - L'inserimento deve essere effettuato non solo a livello personale, ma anche di fraternità locale, provinciale, nazionale e di Ordine secondo la Regola, seguendo le direttive concrete che vengono indicate ai vari livelli. La Regola indicherà nei numeri seguenti in modo specifico come svolgere quanto è affermato in sintesi in questo numero.

Art. 11 - Impegnati ad attualizzare l'esperienza religiosa dei Primi Sette Padri che vissero in comunione fraterna per un migliore servizio a Dio, alla Vergine, ai fratelli e alle sorelle, anche i Servi di Maria Secolari, riuniti nel nome del Signore, trovano nella Fraternità Secolare la Sua presenza e il sostegno per realizzare la speciale chiamata alla santità.

Quando si parla dell'Ordine Secolare si usa spesso una terminologia impropria o presa in prestito dal linguaggio corrente o da qualche movimento moderno. Noi invece abbiamo una terminologia precisa: l'Ordine Secolare è formato da "fraternità" e non è "comunità", "associazione" o "gruppo" o "sezione" o che dir si voglia: perché questo è il nostro nome e qui ne vengono indicati i motivi.

1 - L'esperienza dei nostri Fondatori che hanno dato vita all'Ordine con una "Comunità di vita comune", e suscitò negli altri che rimasero nel mondo, il desiderio di condividere questa loro scelta, facendo confluire questo spirito in altre forme di vita tendenti allo stesso scopo, che purtroppo la storia ci ha tramandato in modo molto avaro. Ora l'Ordine Secolare deve realizzare con la "Fraternità", quello che i frati raggiungono con la vita di comunità: in questa debbono far confluire tutti gli sforzi per la realizzazione della vita fraterna dell'Ordine.

2 - "La Fraternità" infatti, deve favorire lo sviluppo di tutte le dimensioni della nostra vocazione: il servizio a Dio, il servizio alla Vergine, il servizio ai fratelli e sorelle. Qui non viene indicato il servizio al prossimo in genere, ma quello particolare verso i confratelli e le consorelle. La Presenza del Signore, che dice: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro", (Lc. 6, 13) è il primo grande dono della fraternità.

3 - "La Fraternità" non si identifica con la Riunione settimanale o mensile che sia, anche se questa è un momento molto importante, ma prende corpo anche quando ci si incontra insieme nella Santa Messa, nella Preghiera Liturgica, nei Ritiri mensili, negli Esercizi Spirituali, nei Pellegrinaggi, o in un Servizio particolare reso al prossimo.

4 - "La Fraternità" non deve essere disertata se non per un vero motivo e l'interessato deve cercare negli altri punti di incontro indicati sopra, di tenersi concretamente collegato agli altri: se poi uno è ammalato sono i confratelli che lo debbono tenere unito con opportune visite.

5 - "La Fraternità" inoltre vive di tutta la vita spirituale dei suoi membri, anche se invisibile; infatti noi siamo una cosa sola per mezzo del Corpo mistico di Cristo che è la Chiesa, e nella Chiesa noi siamo presenti anche come realtà particolare, autentica e riconosciuta di un Ordine religioso. Questo che è stato detto della vita della Fraternità locale si deve estendere a tutti i livelli, rendendoci conto che in questo modo viviamo per mezzo dell'Ordine la cattolicità della Chiesa ed sperimentiamo nel nostro piccolo, questa che è la dimensione della Chiesa

Art. 12 - Nell'ascolto della Parola di Dio e nella Preghiera i Servi di Maria Secolari approfondiscono la propria vocazione cristiana e la propria missione nella comunità ecclesiale e nel mondo. Come parte viva nella chiesa, s'impegnano a conoscerne e viverne gli insegnamenti nella vita e nell'apostolato.

1 - "L'ascolto della Parola di Dio" Nella prima parte vengono indicate le due fonti della vita spirituale: l'ascolto della Parola di Dio e la Preghiera. Ascolto che prima di tutto si effettua nelle Celebrazioni Liturgiche e poi si completa nello studio. Questo riferimento all'essenza della Redenzione nella quale noi entriamo con le Celebrazioni Liturgiche, deve essere preso in massima considerazione.

I Lezionari festivi e feriali, le Letture della Liturgia delle Ore che costituiscono la catechesi biblica completa ed ufficiale della Chiesa, vanno accettati con la massima venerazione, perché sono anche nella partecipazione quotidiana alla Messa la Redenzione in atto, proprio per la presenza della Parola di Dio ed il Sacrificio Eucaristico reali ed operanti.

La beata Elisabetta Picenardi, figura esemplare dell'Ordine secolare del secolo XV, alla sua morte ha lasciato alla comunità dei Servi di S. Barnaba di Mantova il suo breviario miniato! L'Ordine nostro come tutti gli Ordini mendicanti, anche se in modo diverso dai monaci, pone la Celebrazione della Liturgia delle Ore al centro della propria vita spirituale, e non le pure eccellenti altre forme di preghiera.

"La preghiera": Con questa parola generica è vero che non viene approfondito l'argomento, ma non viene neppure ristretto o circoscritto. Qualunque tipo di preghiera può essere ritenuto giusto, anche quelli dei movimenti spirituali correnti. Tuttavia

dobbiamo avere cura delle nostre forme particolari come: la Corona dell'Addolorata, la Via Matris, Sacre Rappresentazioni, Veglie di preghiera, Ore di Adorazione. Anzi dobbiamo dire che questa Regola prende in considerazione solo alcune forme di preghiera, ma con questo non si deve ritenere che quelle che non nomina siano escluse.

2 - "Come parte viva della Chiesa, s'impegnano a conoscerne e viverne gli insegnamenti" ... È una componente di fondo della nostra spiritualità secolare e questo inserimento non va preso in astratto ma in concreto, con la conoscenza delle direttive della Chiesa e la partecipazione alla loro realizzazione. Gli Ordini mendicanti non solo hanno risposto alle esigenze dei loro tempi, ma hanno contribuito in modo determinante alla formazione della società civile a tutti i livelli: culturali, sociali, politici. Infatti l'Ordine secolare in un tempo come il nostro, in cui il laicato è tanto vivace ed attivo, deve armonizzarsi con tutto quello che sta avvenendo nella Chiesa, non solo a livello gerarchico, ma anche a livello di popolo di Dio.

"nella vita e nell'apostolato." L'Inserimento nella vita di questo mondo è la componente caratteristica del laico, che però in quanto credente deve partire prima di tutto dal punto di vista soprannaturale dando la precedenza alla fede, quindi alla competenza umana nella quale non deve essere secondo a nessuno.

Art. 13 Il Servo di Maria Secolare, secondo lo spirito dell'Ordine, si ispira costantemente a Maria, Madre e Serva del Signore, come ad immagine conduttrice che lo spinge ad una vita semplice e di servizio, tutta orientata verso Dio.

"Il Servo di Maria Secolare secondo lo spirito dell'Ordine,". Quanto segue presenta lo spirito del nostro Ordine, non in una sua componente ma nella sua essenza e sostanza. Tante volte ci viene chiesto quale è lo spirito dell'Ordine, questo numero ce lo presenta proprio nella sua intima costituzione.

"si ispira costantemente a Maria,". È detto, si ispira: quindi non è una imitazione che si realizza esternamente, ma è l'attenta assimilazione delle motivazioni interiori, che sospingevano Maria nel suo cammino spirituale, per cui lei conservava le parole del Signore nel suo cuore, che deve essere conseguita..

Questa ispirazione poi deve essere costante e non casuale derivata da circostanze, celebrazioni, coincidenze, ma legata all'impostazione di tutta la vita, tanto da permettere di raggiungere, al servo di Maria, una vera fisionomia mariana.

"Madre e Serva". Questi sono due aspetti della fisionomia di Maria: prima è Madre del Signore e poi Madre della Chiesa. In quanto Madre del Signore la Madonna dice: "si compia in me la tua parola"; così il servo di Maria deve con attenzione accogliere la Parola di Gesù, perché la vita del Verbo cresca in lui.

La Madonna è anche Madre della Chiesa, ed il Servo di Maria deve prendere coscienza che deve prolungare nei secoli questa dimensione di Maria, annunciando al mondo il Signore Gesù soprattutto per mezzo delle Celebrazioni Liturgiche.

"Serva del Signore". "Eccomi sono la serva del Signore": Maria è "la Serva" non una serva del Signore. Quindi con tutta la sua vita ha dato vera testimonianza visibile del mistero invisibile della divinità del suo Figlio Gesù; così anche noi dobbiamo imitare Maria,

prolungando il suo servizio nei secoli, mettendo in pratica il Vangelo del suo Figlio Gesù soprattutto nell'amore del prossimo.

"come immagine conduttrice" Maria, come la Chiesa e prima della Chiesa, è guida a Cristo. L'immagine di Maria Madre della divina grazia che è viva e vivificante dentro di noi, è sostegno ma soprattutto guida nelle scelte di principio e fondamentali oltre che in quelle concrete e particolari di tutta la vita.

"che lo spinge ad una vita semplice e di servizio". Vengono indicati due aspetti di questa imitazione mariana: la semplicità ed il servizio. La semplicità è il vertice della perfezione, in quanto raggiunge lo scopo in modo immediato ed efficace. Il servizio, infatti l'obbedienza e la disponibilità sono le caratteristiche del Messia e quindi anche della Madre del Messia e dei suoi Servi.

"tutta orientata verso Dio" Sarebbe pazzesco ed inconcepibile se non fosse così, infatti tutto ciò che è stato detto prima è strettamente legato alla Rivelazione e questa non è che la via per la quale l'umanità ritorna a Dio.

Art.14) - Servo di Maria Secolare esprime liberamente l'impegno di fedeltà alla propria vocazione secolare e il legame vitale con l'Ordine per mezzo della Promessa.

"esprime liberamente". Cioè manifesta esternamente la sua volontà. La manifestazione, cioè la celebrazione esterna, deve esserci in quanto l'impegno viene fatto di fronte alla comunità con la quale e nella quale ci si impegna. Questo atto esterno dimostra la natura intrinseca dell'impegno, che non è una cosa solo personale, ma sociale come membro appartenente ad un gruppo concreto. Che poi l'atto debba essere libero è più che evidente; ai nostri giorni ciò è particolarmente richiesto, in quanto una forzatura morale sarebbe di certo controproducente. L'effetto sarebbe quello di avere un confratello insoddisfatto, poco fedele, che sarebbe più un peso che un aiuto e un sostegno della fraternità.

"l'impegno di fedeltà", La fedeltà è la qualità fondamentale perché l'appartenenza ad un gruppo abbia il suo significato e la sua consistenza: solo la durata nel tempo può sviluppare una cosa significativa che cioè può raggiungere un vero traguardo.

"alla propria vocazione secolare". La vocazione di cui abbiamo parlato prima che secolare è una vocazione vera e propria, che si identifica con quella dei religiosi, cioè di tutto l'Ordine voluto dalla Madonna.

È a questa chiamata soggettiva e personale che prima di tutto si deve mantenere fede, però anche se personale non deve rimanere interna, ma deve essere espressa esternamente nell'ambito della società e del Gruppo a cui si appartiene.

"e il legame vitale con l'Ordine". Questo atto di volontà non è sufficiente che sia esterno, ma deve esprimere nella sua forma il legame con l'Ordine che non è un puro atto esterno e giuridico, ma è un atto liturgico che ha un valore determinante davanti alla Chiesa e davanti al Signore. Una volta si diceva che così si partecipava a tutti i beni spirituali, che tagliando corto, si diceva che erano le indulgenze. Ora non è giusto ridurre i beni spirituali dell'Ordine alle indulgenze. Prima di tutto si partecipa alla chiamata al servizio alla Vergine e si entra a far parte dell'Ordine, che è costituito dai santi e beati che sono in cielo per

partecipare alla loro santità e grazia, ed a far parte di tutto quello che si sta realizzando per portarlo a compimento.

“per mezzo della Promessa”. Il termine può avere vari significati e nel capitolo undicesimo viene bene indicato. Però deve avere un significato pieno, cioè per tutta la vita, anche se è prevista la dimissione dalla medesima con una grande facilità, in quanto rimane chiusa a livello di fraternità, quasi che la Promessa non legasse a tutto l’Ordine, e che la fraternità fosse autonoma e sganciata dalla Provincia e dall’Ordine.

CAPITOLO SECONDO

Art.15) – Ad imitazione dei primi cristiani che “erano un cuor solo ed un’anima sola” i fratelli e le sorelle dell’Ordine Secolare dei Servi di Maria si riuniscono nel segno della comunione fraterna per approfondire la conoscenza reciproca, per sostenersi nel comune cammino di perfezione cristiana, nel servizio di amore verso tutti gli uomini.

“Ad imitazione dei primi cristiani”. Questo è un richiamo costante di tutta la spiritualità del basso medioevo, come intento e proposito di evitare qualunque forma di contaminazione del vangelo: però il richiamo è caratteristico anche dei nostri tempi, particolarmente idonei e capaci di individuare qualunque forma di vita non in linea con il Vangelo.

“erano un cuor solo e un’anima sola”. La frase è molto felice e tutti sono pronti ad applicarsela a livello di sentimento superficiale e non profondo, ma perché questo non avvenga deve essere presente una fede vera ed una condotta fedele e stabile. Ora seguono le condizioni perché questo si realizzi.

“si riuniscono nel seno della comunione fraterna”. Le riunioni della fraternità non sono quindi prima di tutto, né delle catechesi, né delle istruzioni, ma sempre anche quando hanno questi scopi, degli incontri per migliorare lo spirito di fraternità: anche se questo sembra una sottigliezza irrilevante per noi è una cosa fondamentale.

“per approfondire la conoscenza reciproca,” Una prima attenzione deve andare nella direzione della conoscenza, non come un’indagine investigativa ma come una premessa per una armonizzazione tanto del cuore come della mente. Questo si può ottenere solo se si dà la possibilità ad uno di esprimersi, senza avviare delle discussioni e contrapposizioni polemiche. Non si deve cercare di conoscere la verità in astratto, ma quello che uno pensa ed ha nel cuore.

“ per sostenersi nel comune cammino di perfezione cristiana”. Ecco il secondo fine degli incontri fraterni: il sostegno nel cammino di perfezione. Quando uno manifesta qualche punto di vista fragile, non deve essere contraddetto ma aiutato nel migliorarlo; quindi chi presiede l’incontro deve vigilare che interventi maldestri ed incompetenti ne siano di ostacolo. La perfezione cristiana perché sia garantita non ci debbono essere grandi competenze, ma una vera adesione agli insegnamenti elementari del Vangelo e della Chiesa: una grande erudizione può essere pericolosa.

“nel servizio di amore verso tutti gli uomini.”. Quanto detto prima può essere riferito alla vita interna della Chiesa, questo invece va riferito al servizio concreto addirittura di tutti gli uomini. Quindi le riunioni delle fraternità debbono essere aperte non alle discussioni

teoriche sulle problematiche del mondo, ma sul servizio che si può dare a chi è nel bisogno. La regola è estremamente concreta e molto lontana dalle infinite polemiche e discussioni, che invadono tutto il mondo delle comunicazioni del mondo che ci circonda.

Art.16) – Ogni membro dell’Ordine Secolare partecipa attivamente agli incontri periodici che celebrano la vita della Fraternità, offrendo con semplicità il proprio contributo di esperienze e di idee.

“Ogni membro dell’Ordine Secolare”. Questo numero 16 è strettamente collegato al precedente del quale sottolinea alcuni aspetti. Viene precisato che ogni membro prende parte all’incontro: non ci sono quelli che contano e quelli che non contano, quelli importanti e quelli meno importanti. È la caratteristica fraterna dell’Ordine che impone questo principio. Certamente non tutti i movimenti ecclesiali hanno questa caratteristica, anzi alcuni hanno una gerarchia ben precisa ed accentuata; per il nostro Ordine secolare non è così, e non dobbiamo farci sedurre da una eventuale maggiore efficienza di altri metodi: per raggiungere il nostro scopo il vero metodo è questo.

“partecipa attivamente” La partecipazione passiva non è sufficiente. È chiaro che uno deve essere già membro della fraternità; quindi ci può essere un periodo di preparazione alla partecipazione attiva; tuttavia questo non solo deve transitorio, ma orientato e propedeutico alla partecipazione attiva. Come colui che partecipa ad una competizione sportiva o ad una esecuzione musicale, può avere un ruolo specifico e diversificato, ma necessario per costruire un insieme armonico, così deve essere per chi partecipa ai nostri incontri, deve un costruttore di fraternità.

“agli incontri periodici”. Questi incontri che possono essere settimanali, mensili ed annuali, debbono essere stabili in quanto solo le attività periodiche permettono di costruire qualche cosa di solido e permanente. La Regola non stabilisce né un minimo né un massimo: tuttavia più gli incontri sono distanti meno sono efficaci, e più sono frequenti più offrono aiuti. La fraternità sarà tanto più viva quanto più gli incontri saranno proporzionati alle possibilità ed alle esigenze dei membri.

“che celebrano la vita della Fraternità”. Il termine è preso dalla liturgia, quindi ci si deve rendere conto dell’importanza degli incontri della fraternità e non debbono essere disattesi. Certo il laico è molto legato ad impegni che gli possono impedire di partecipare agli incontri: questo deve essere solo in questo caso, altrimenti finisce di essere fuori dalla fraternità anche se non ne viene escluso. La presenza di questi pesi morti diventa un vero pericolo per la serietà della stessa vita della Fraternità.

“offrendo con semplicità il proprio contributo”. Il contributo deve essere offerto e non imposto, altrimenti usciamo dallo stile che alimenta il vero spirito fraterno. Quelli che prendono sempre la parola per affermare il loro pensiero, forse donano una cosa che loro ritengono molto degna, ma non la fraternità. Il primo carattere dell’intervento deve essere la semplicità ed il secondo l’umiltà, rendendo evidente il fatto di essere solo una componente della fraternità e non la fraternità stessa.

“di esperienze e di idee”. La cosa indicata per prima è l’esperienza in quanto è più veritiera, più utile alla vita spirituale e più facile ad essere compresa. Tuttavia anche le idee non possono essere escluse, ma debbono sempre essere offerte evitando le

contrapposizioni, che se possono essere utili per raggiungere certi scopi, non celebrano la fraternità.

Art.17) – La fraternità secolare si riunisce per la proclamazione della parola e la riflessione sulla Parola di Dio e per l'esame e l'approfondimento della Regola, di temi umani, sociali, religiosi e argomenti propri della vita dei Servi.

Gli argomenti degli incontri.

"la Proclamazione della Parola di Dio". Di per se la Proclamazione della Parola di Dio avviene solo in una azione liturgica, quindi nella Celebrazione Eucaristica o nella Liturgia delle Ore e dei Sacramenti, e solo quando avviene questo ci troviamo di fronte ad un incontro di fraternità di questo tipo. Tuttavia può essere proclamata la Parola di Dio in celebrazioni liturgiche in senso lato.

"la riflessione sulla Parola di Dio". Questa può essere condotta nei modi più svariati, però credo che sia giusto avere sia il metodo della "Lectio divina", o della "Collatio" indicata sopra al commento del n.16.

"per l'esame e l'approfondimento della Regola". È il secondo argomento che viene elencato come oggetto degli incontri e non solo l'esame, che richiede una vera conoscenza del testo nei suoi veri contenuti, ma anche un'attenzione per esempio al principio che la Regola deve essere una vera norma di vita spirituale e non una elencazione di obblighi esterni. Quindi una riunione può essere anche su di una sola parola della Regola, per creare una unità di pensiero e di linguaggio nell'esposizione della nostra vocazione. Giustamente nei vari incontri tanto a livello provinciale e nazionale si insiste molto sullo studio della Regola.

"temi umani, sociali, religiosi". Gli argomenti si allargano molto anche se non scendono al campo scientifico e politico, tuttavia qualunque tema dibattuto nel proprio ambiente per il bene civile economico, sanitario, morale e familiare, può essere argomento degli incontri di fraternità. "sociali". Questo argomento ai nostri giorni ha una particolare importanza anzi ormai è stata formulata La Dottrina sociale della Chiesa, che soprattutto dai laici non può più essere ignorata. Si può dire che i nostri tempi sono proprio quelli in cui la dottrina sociale della Chiesa ha raggiunto la sua perfezione, come in altri tempi ha raggiunto grandi traguardi nella filosofia e nell'arte. "religiosi". Questo termine non va riferito solo alla nostra religione, ma anche alle altre religioni con le quali entriamo in contatto oggi soprattutto con il fenomeno dell'immigrazione. Anzi in questo campo dobbiamo essere bene aggiornati, per avere con quelli che appartengono ad altre religioni un comportamento giusto, corretto e costruttivo.

"argomenti propri della vita dei Servi". Lo studio della vita dell'Ordine, per giungere ad una buona conoscenza della vita dei nostri santi, beati, uomini illustri e celebri e della sua storia deve essere frequente, accurato ed attento. Le pubblicazioni sull'Ordine da tempo sono aumentate e di un buon livello culturale, quindi le riunioni delle fraternità debbono portare ad una conoscenza almeno sufficiente di questa materia, e se questo non è possibile ottenerlo negli incontri di fraternità, si consiglia di prendere parte alle attività organizzate dai nostri Centri di studio su questo argomento. Lo stesso Ordine Secolare può

organizzare incontri specifici Giornate di studio per colmare il vuoto, se c'è, nella conoscenza dell'Ordine, conoscenza necessaria per avere un vero amore all'Ordine stesso.

Art.18) – La Fraternità Secolare è vitalmente collegata con la Chiesa locale e con la comunità religiosa della Famiglia dei Servi, della quale condivide la spiritualità e con la quale collabora nell'impegno apostolico.

“La Fraternità Secolare è vitalmente collegata”. Il collegamento viene espresso con il termine “vita”, al quale va dato quindi un contenuto non solo giuridico, ma anche teologico, apostolico e spirituale; questo collegamento va considerato non dal punto di vista dei propri diritti, ma soprattutto dei doveri che ne derivano di presenza e di partecipazione ad attività apostoliche, facendo per esempio fronte alle continue critiche mosse alla Chiesa dai suoi nemici.

“con la Chiesa locale”. In primo luogo è la parrocchia, sia essa affidata all'Ordine o al clero secolare: in questa si realizzano gli adempimenti indicati sopra. Dopo segue la Diocesi ed anche con questa, per un senso di falsa umiltà, non vanno trascurati quei rapporti che dalla medesima sono sollecitati e richiesti.

Lo spirito dell'Ordine deve essere vissuto sottolineando con la nostra presenza l'importanza che Maria riveste nella vita cristiana, e portando pace e collaborazione tra tutte le forze operanti con noi nella Chiesa, come ci si aspetta giustamente da un Ordine che è stato fondato da una comunità di santi e non da un singolo santo.

“ e la comunità religiosa della Famiglia dei Servi”. Con la Famiglia dei Servi la Fraternità è una sola cosa e l'approfondimento di questa dimensione sarà sempre proficua. La parte secolare dell'Ordine e quella consacrata sono sorte unite profondamente e se questa unione, attraverso i secoli, ha subito delle variazioni richieste dai cambiamenti della società civile, e religiosa, deve essere continuamente verificato ed alimentato come un elemento essenziale dell'Ordine. Nel secolo passato il collegamento era a livello vocazionale per la vita degli studentati, ora si sta orientando invece sul piano del Laicato cattolico, che sta ricoprendo un ruolo sempre più importante nella Chiesa.

“della quale condivide la spiritualità”. Il primo collegamento deve avvenire sul piano della vita spirituale nel suo significato più ampio, ma in modo preminente nella sua qualifica del servizio a Maria. Nell'impostazione di tutta la vita cristiana gli Ordini Mendicanti hanno dato il primato assoluto alla dimensione spirituale ed interiore, quella che nasce dalle virtù teologali dalle quali sorge l'apostolato.

“e con la quale collabora nell'impegno apostolico”. Tutto l'impegno apostolico della comunità religiosa? Certo nell'apostolato vanno valorizzati tutti i carismi e i doni dello Spirito, ma se questo punto di vista fosse tenuto un po' più presente, certamente ci sarebbe un ricupero dello spirito dell'Ordine, in modo conforme alle origini dell'Ordine stesso ed in linea con lo stile di tutti i movimenti moderni che oggi sorgono nella Chiesa.

Tutta la vita e l'attività di un Santuario o di una Parrocchia dei Servi di Maria, certamente non può essere gestita solo per mezzo dell'Ordine Secolare: partire da questo principio sarebbe imporsi una regola troppo stretta e contro il buon senso, ma anche

l'atteggiamento opposto, che ignora del tutto la Fraternità Secolare, o non le riserva un ruolo particolare, è certamente sbagliato.

Art.19) - I fratelli e le sorelle della Fraternità Secolare, secondo le possibilità, partecipano ai momenti di preghiera della comunità religiosa e, quando sono invitati, a incontri di rinnovamento spirituale, al capitolo, alla mensa.

"I fratelli e le sorelle della Fraternità Secolare". Non si dice "la Fraternità", ma i fratelli e le sorelle, per lasciare all'indicazione elasticità di realizzazione. Infatti se avesse detto, la "Fraternità" si poteva intendere, che solo a quel livello la cosa si poteva realizzare, così si capisce che tutto quello che è suggerito, si può realizzare nel modo più vario secondo le occasioni che si presentano.

"secondo le possibilità, partecipano ai momenti di preghiera della comunità religiosa, ". È chiaro che i momenti di preghiera sono costituiti principalmente dalla Liturgia delle Ore e dalla S. Messa, ciò può avvenire occasionalmente ma anche sistematicamente; infatti la preghiera della comunità avendo un orario la partecipazione può essere costante. Questo ormai avviene già in molte comunità soprattutto per le Lodi, i Vespri e la Celebrazione Eucaristica, ma si può estendere anche alla Recita della Corona dell'Addolorata, alla Benedizione del Santissimo ed a Veglie Mariane, ecc. ecc. .

"e quando sono invitati,". siccome quello che segue è specifico e riservato della comunità religiosa, ci deve essere l'invito volta per volta e non come per la preghiera una volta per tutte.

"a incontri di rinnovamento spirituale". Quando gli incontri di rinnovamento che di solito sono previsti ed organizzati per tempo, estendendoli all'Ordine Secolare, offrono la possibilità di dare a questi una maggiore risonanza, partecipazione, stabilità e consistenza.

Organizzarli tanto per l'Ordine Secolare, quanto per la comunità religiosa, offre la possibilità di raggiungere una certa omogeneità di formazione spirituale e di programmazione apostolica, specialmente se mariana, molto bella ed efficace a livello di Famiglia dei Servi.

"al capitolo". Il capitolo, dopo la preghiera, è il momento più importante della vita della comunità religiosa, perché vi si prendono le decisioni che fissano il tracciato della vita della comunità, quindi di per se, questa partecipazione non può essere che saltuaria e casuale. Per certe attività, o missionarie, o vocazionali, o di altro genere, quando vengono fatte insieme, è bene che l'Ordine Secolare non venga invitato solo come manovalanza, ma prenda parte anche all'organizzazione, secondo le opportunità e la competenza dei fratelli o delle sorelle.

"alla mensa". Anche questa offre delle buone occasioni per aumentare la conoscenza reciproca tra i religiosi, le sorelle, i fratelli, per esempio, in occasione di onomastici, compleanni e feste dei nostri santi e sante.

La mensa fraterna è un momento molto significativo, tuttavia le situazioni e le abitudini dei vari luoghi danno varie possibilità nella realizzazione di questo tipo di vita fraterna, per cui

è giusto prestare anche a questo una certa attenzione, per cogliere le occasioni propizie per aumentare ed estendere sempre più la vita di fraternità.

Art.20) - La Fraternità Secolare mantiene costanti rapporti con i fratelli e le sorelle che, per motivi particolari, non possono partecipare agli incontri di gruppo. Li incoraggi e li sostenga nella comunione fraterna e nella crescita religiosa. Ugualmente mantiene legami di comunione, di fraternità e di collegamento con le altre numerose famiglie e Gruppi che partecipano all'unica vocazione dei Servi e costituiscono una sola Famiglia. Particolare attenzione sarà prestata alla comunicazione ed alla collaborazione con gli altri Gruppi dei Servi.

"La Fraternità Secolare mantiene costanti rapporti". Si parla quindi non di visite estemporanee, ma di rapporti fissi, quindi che vanno incontro o risolvono vere situazioni di disagio o di solitudine. Queste situazioni possono essere foriere di cose nuove ed interessanti.

"che per motivi particolari, non possono partecipare agli incontri di gruppo." Il motivo addotto per questi rapporti è per rimediare alla mancanza degli incontri, questo dimostra quanto questi siano importanti per la vita della fraternità. Oppure ci possono essere cose di altro genere, come la necessità di accompagnare uno alla Messa della domenica, od anche alla partecipazione ad attività varie alle quali uno è interessato.

"Li incoraggi e li sostenga nella comunione fraterna e nella crescita religiosa." Tutto quindi deve essere fatto per un aiuto a vivere la vita di comunità: questo deve essere tenuto presente perché l'incontro non diventi un luogo di gioco passatempo o pettegolezzo.

"Ugualmente mantiene legami di comunione, di fraternità e di collegamento" Qui viene subito specificato come debbono essere questi legami, primo di comunione: il termine è molto vasto, ma è chiaro che il campo rimane religioso. Si parla poi di fraternità, quindi anche qui si rimane nel campo dello spirito dell'Ordine. Si può dire che ciò che interessa alla Regola è la vita di comunione cristiana e mariana. "di collegamento" Se proviene da un profondo interesse genera comunione di vita; la mancanza di collegamento indica freddezza o disaffezione.

"Con le altre numerose Famiglie e Gruppi che partecipano all'unica vocazione dei Servi e costituiscono una sola Famiglia". La facilità di comunicazione dei nostri tempi ci ha messi a contatto con tante realtà dell'Ordine, che prima erano completamente ignorate ed in un certo senso, questo non permetteva la completa valorizzazione di tutta la realtà dell'Ordine e generava una certa chiusura in se stessi.

"Particolare attenzione sarà prestata alla comunicazione e alla collaborazione con gli altri Gruppi Laici dei Servi". Si sperava che sorgessero molti gruppi laici legati all'Ordine; per il momento non ci sono molte cose ma solo qualche attività. Di certo le Confraternite dell'Addolorata anche oggi sono fuori dalla nostra attenzione e cura.

Art.21) - Nello spirito delle Beatitudini, ogni Fraternità Secolare vive la comunione dei beni. I membri contribuiscono, secondo le loro possibilità, alle spese della Fraternità locale, zonale (provinciale), nazionale, internazionale; aiutano i fratelli e le sorelle che si trovano in particolari difficoltà economiche.

“Nello spirito delle Beatitudini, ogni Fraternità Secolare vive la comunione dei beni “. Il punto di riferimento per l’interpretazione di questa frase della Regola è il libro degli Atti degli Apostoli, nel quale si dice che nella prima comunità tutto era in comune: qui si afferma che questo modo di vivere è presente nelle nostre Fraternità almeno come germe, che può svilupparsi in vari modi secondo le opportunità e le esigenze particolari, indicate anche nel capitolo della testimonianza di povertà, ai numeri 35, 36. Tutto il movimento di denaro o di qualunque aiuto materiale va considerato sotto questo punto di vista.

“ogni Fraternità Secolare“. Il punto di riferimento della comunione dei beni è la Fraternità, che per questo deve avere una Cassa comune nella quale deve confluire tutto quello, che un fratello o una sorella ritengono superfluo nella gestione economica personale, o il frutto di un’attività della Fraternità programmata per eventuali ricavi ed aiuti economici.

“vive la comunione dei beni“. Questa deve esistere, anche se in forma minima, e deve essere mantenuta per esempio anche con la questua tradizionale interna, che con la sua stabilità ed assiduità fa toccare con mano questa realtà. Però forme di comunione e di condivisione dei beni prendono veramente consistenza, se la Fraternità s’impegna in un’attività stabile del nostro Ordine nell’apostolato, nelle missioni o per i poveri.

“I membri contribuiscono secondo le possibilità“. Il contributo va prima di tutto per sostenere le spese: queste non sono indicate nella loro entità, quindi uno quando entra se ci sono delle opere che la Fraternità sta affrontando il fratello ne viene coinvolto. Quando si dice “secondo le possibilità“, si sottolinea la volontarietà del fratello non la spilorceria; infatti fino a quando non si conoscono le condizioni di estrema indigenza di luoghi dove sono presenti anche membri dell’Ordine, non ci si rende conto della portata della parola: “possibilità“.

“zonale o provinciale, nazionale ed internazionale“. Questo deriva dal fatto che le Fraternità sono collegate tra di loro per mezzo dell’Ordine, però ci si deve guardare che questo diventi una tassa che toglierebbe lo spirito delle Beatitudini.

“aiutano i fratelli e le sorelle che si trovano in particolari difficoltà economiche“. Anche se nei nostri paesi ricchi è possibile che un fratello si trovi in difficoltà economiche gravi. Le catastrofi naturali sono sempre incombenti.

CAPITOLO TERZO LA PREGHIERA

Art.22) - La preghiera, se è un dovere essenziale per ogni cristiano, per il Servo di Maria Secolare che ha scelto di seguire Cristo, il suo esempio ed il suo insegnamento, costituiscono un impegno particolare per crescere nella fede e nella speranza e per portare a perfezione il comandamento dell’amore.

“La preghiera, se è un dovere essenziale per ogni cristiano,“ . La preghiera qui va intesa in senso completo, per cui abbraccia tutte le sue forme concrete e non solo la pura elevazione della mente a Dio. Viene detto per prima cosa che è un dovere e che è essenziale, quindi non appartiene solo all’etica, ma anche all’essenza della vita del

cristiano e del credente. Infatti il sacramento del battesimo con il quale uno diventa cristiano è già preghiera e quale preghiera!

“per il Servo di Maria Secolare che ha scelto di seguire Cristo,”. Viene aggiunto un altro motivo al precedente. La nostra vocazione è una chiamata particolare alla preghiera nella sequela di Gesù Cristo, che aveva un rapporto insospettato e per noi sorprendente con il Padre.

“il suo esempio”. La preghiera di Gesù, non solo quella interna e diffusa in tutta la sua vita, ma anche quella esterna e concreta inserita nella sua attività e nei momenti più riservati di solitudine con il Padre nella notte, suscita grandi interrogativi, se si leggono con attenzione quelle riportate dai Vangeli nelle situazioni più varie.

“ il suo insegnamento”. Il Servo di Maria deve sempre ispirarsi alla dottrina di Gesù con grande attenzione, perché questo sia il primo e dominante e non anticipato da pensieri di altri maestri, anche se santi. Caratteristica degli Ordini Mendicanti è dare il primato assoluto al rapporto diretto con Gesù nel Vangelo.

“costituiscono un particolare impegno”. Noi infatti abbiamo una caratteristica contemplativa vasta ed universale, in quanto siamo nati non per risolvere problemi particolari nella Chiesa, ma per raggiungere una profonda unione con Dio dalla quale poi fare derivare ogni opera buona.

“per crescere nella fede e nella speranza”. Il grande frutto della preghiera è dunque far crescere la prima virtù teologale non solo nel suo inizio ma anche nella sua crescita continua fino della fine della vita. Dopo la fede segue la speranza, cioè la determinazione di applicare la fede alla vita concreta di ogni giorno momento per momento.

“per portare a compimento il comandamento dell’amore”. Questa sintesi è di una eccezionale bellezza ed efficacia, perfetto compendio di tutta la vita cristiana. La preghiera ci deve ottenere la fede che rivela l’amore di Dio nel creato e nella storia dell’umanità: la certezza di vedere realizzata la fede in questo mondo, con l’amore di Dio e l’amore del prossimo messo in pratica, come soluzione di tutti i problemi di ogni uomo e donna di tutto il mondo nel nostro tempo è la molla della nostra speranza.

Art.23) – Il Servo di Maria Secolare sa che per vivere costantemente alla presenza di Dio, è necessaria la preghiera personale, silenziosa, nascosta, quella di cui Gesù diede mirabile esempio.

“Il Servo di Maria secolare sa”. Questa introduzione ci fa capire che l’argomento che viene presentato, cioè come vivere costantemente alla presenza di Dio sia già conosciuto; così questo tipo di preghiera venga indicato per primo, perché la vera preghiera ha inizio nel cuore e nel segreto dell’anima, quantunque possa essere causato da stimoli esterni.

“per vivere”. Da qui si comprende che la preghiera è prima di tutto vita e poi azione, ed è proprio da questa premessa, che si deve partire per parlare della preghiera. La vita non si vede, ma se ne vedono gli effetti, così questa preghiera non si vede, ma si vedono le conseguenze.

“costantemente”. Una cosa saltuaria non da vita, ma solo un esercizio fedele e continuo può portarne alla conquista. L’esercizio poi deve essere ben studiato ed equilibrato, da non stancare e da essere efficace, frutto di una attenta valutazione di maestri di spirito.

“alla presenza di Dio”. Questa è la prima nell’intenzione ma l’ultima nella realizzazione. Non solo la mente è il luogo di questa presenza di Dio, ma anche il cuore e tutto l’essere umano. Si sta alla presenza di Dio non solo per adorarlo, ma anche per compierne la volontà, tenendo tutto il nostro essere sgombro da qualunque ansietà e pensiero.

Giustamente la nostra Regola parte da questa attenta descrizione dell’origine della preghiera, che se seguita permette di raggiungere la perfezione della vita cristiana.

“personale”. Di per se, non deve derivare da altre fonti, pure bellissime se non sono fatte proprie; bisogna che sia un dialogo a tu per tu con Dio senza parole: se non è così non corrisponde a questo tipo di preghiera. Anche quella che proviene dalla Scrittura, deve passare per il cuore, essere assimilata dalla mente e diventare personale.

“silenziosa”. Il silenzio è la premessa per qualunque azione interiore per qualunque passo nella vita spirituale, nell’arte e nel pensiero. Nella preghiera personale il silenzio rimane anche quando l’orazione è già in atto, perché è la percezione della realtà di Dio e del suo dominio su tutto e sulle passioni umane. Purtroppo oggi per il progresso dei mezzi della comunicazione sociale è più difficile realizzarla ed anche trovare un luogo dove ci sia il silenzio esterno.

“nascosta”. Come il silenzio esclude gli orecchi, così è necessario escludere gli occhi. Anche il Signore nel Vangelo ci dice di pregare nel segreto, cioè di nascosto, dopo aver chiuso la porta dietro di se. “quella di cui Gesù stesso diede mirabile esempio”. Nei quaranta giorni del deserto, nelle notti passate in preghiera come in quella che precedette l’elezione dei dodici apostoli.

Art.24) – La preghiera è l’incontro con Dio nella fede. In questo cammino la Vergine, altissimo esempio di creatura orante, è per il Servo di Maria Secolare guida sicura e sostegno.

“La preghiera è l’incontro con Dio nella fede”. Ci troviamo di fronte ad una definizione della preghiera, che non è completa, ma che sottolinea un aspetto particolare, la fede, infatti al n. 22 viene indicata anche la speranza. Qui si vuole sottolineare questa componente fondamentale della preghiera della Vergine Maria. L’incontro con Dio l’abbiamo ampiamente sviluppato.

La fede è la partenza e l’inizio della salvezza. Così Maria ha creduto anche quando non ha capito e nella fede ha mantenuto il suo cuore accanto a quello del Padre. Maria ha creduto ed ha generato e il Salvatore. Noi crediamo nel Salvatore portato da Maria. Crediamo in Colui che è venuto dalla sua fede.

“In questo cammino” Il nostro cammino così è diverso dal cammino di Maria, in quanto dal suo dipende il nostro, che in noi prosegue in modo unico ed originale, ma sempre dipendente dal suo. La preghiera cioè la fede di Maria ci comunica ciò in cui noi crediamo speriamo ed amiamo.

“la Vergine”. Questo termine così isolato senza la ripetizione del nome, ci presenta la Madonna nella sua donazione totale a Dio, dalla quale deriva la risposta del Creatore che la rende Madre di Dio e degli uomini.

“altissimo esempio di creatura orante”. La donna del Magnificat vera creatura orante porta alla perfezione l’inno di ringraziamento della Chiesa a Dio per l’Incarnazione del Verbo. Questa preghiera che fa di ogni anima credente una perfetta orante durerà fino alla fine del mondo. Questa preghiera di lode completa il Padre nostro, perché loda il Padre che in tutto ci esaudisce.

“è per il Servo di Maria Secolare”. Il nostro servizio è questo: servire Maria. La devozione a Maria sostiene la Chiesa e tutti i popoli che si rivolgono a Lei per raggiungere la salvezza. La Madonna è il capolavoro di Dio che conduce a Dio il mondo intero. Bisognerà conoscerla, predicarla, celebrarla, amarla, imitarla in modo giusto perché questo avvenga! Questo comporta un vero e proprio lavoro una vera e propria attività: questo è il nostro servizio specifico nella Chiesa ed alla Chiesa di Dio.

“guida sicura”. Maria è la vera guida a Gesù Cristo per mezzo della sua preghiera e della sua fede. Dio che ha voluto salvare il mondo incarnandosi in una Donna, ora continua a salvarlo facendolo ancora rinascere dal grembo della Donna che è sempre Maria che però si prolunga nella Chiesa .

“e sostegno”. E noi abbiamo bisogno di questa nuova Eva, cioè nuova Vita, che ci porti la salvezza all’opposto della prima ci ha portato alla rovina.

Art.25) – Fedeli alla propria vocazione, i Servi di Maria Secolari danno grande importanza alla preghiera comunitaria. Insieme con i fratelli e le sorelle approfondiscono la Parola di Dio e offrono la loro preghiera per gli uomini e per il mondo.

“Fedeli alla propria vocazione,”. La nostra vocazione ha una particolare attenzione allo spirito di fraternità da cui nasce la comunità; quindi non solo dobbiamo pregare insieme perché la preghiera cristiana è preghiera di comunità, ma anche perché nella chiesa siamo un Ordine religioso, che ha come prima caratteristica la vita fraterna.

“i Servi di Maria Secolari danno grande importanza alla preghiera comunitaria”. La preghiera è prima di tutto preghiera comunitaria, questo deve essere evidenziato non solo nell’incontro consueto, ma anche in tutte le altre forme di preghiera, inclusa la celebrazione dell’Eucarestia. La comunitarietà è indicata per prima per la sua importanza massima. Questo avviene soprattutto nei movimenti laicali moderni con i quali quindi è giusto che siamo in sintonia.

“Insieme con i fratelli e le sorelle”. È presa qui in considerazione la fraternità locale formata da Servi di Maria e non quella formata da fratelli e sorelle in quanto cristiani; cioè è quella nostra che deriva dal fatto di essere laici Servi di Maria che hanno una particolare missione nella Chiesa.

“approfondiscono la Parola di Dio” La Lectio divina è ritenuta una vera preghiera, anzi proprio quella specifica per far crescere la fraternità nella comunione della vita divina. La

lettura della Sacra Scrittura ha veramente attirato l'attenzione della Chiesa nel nostro tempo. Però questa Lettura della Sacra Scrittura raggiunge una particolare efficacia se si fa sulle Letture della Messa domenicale corrente in quanto ci inserisce subito in tutte le dimensioni della preghiera liturgica, ecumenica, ecclesiale, cattolica e mariana. I Lezionari festivi offrono testi che formano la spina dorsale della Sacra Scrittura e la fanno conoscere in modo sistematico e completo, per mezzo di testi del nuovo e dell'antico Testamento collegati tra loro ed interpretati ufficialmente dal Magistero della Chiesa durante la massima espressione della Liturgia, la Celebrazione della Messa domenicale .

"e offrono la loro preghiera". L'espressione è molto semplice ed elementare ma il linguaggio sacrificale ci dice come la preghiera deve avere nella fede eucaristica la sua base granitica, che sarebbe bello rinnovarla ogni giorno se possibile per mezzo della Messa quotidiana.

"per gli uomini e per il mondo." Queste due intenzioni aprono il nostro animo sul mondo intero, dopo che tutto sembrava chiuso dentro i problemi di un Ordine religioso. Tuttavia è molto efficace nel farci capire, che quella preghiera che sembrava tanto ristretta, si apre sul mondo intero. Il laico inoltre è immerso nel mondo e nel mondo deve restare se lo vuole redimerlo e farlo emergere dal male. Il mondo qui è inteso non solo come opera di Dio, ma anche come l'insieme del bene e del male.

Art.26) – Tra le forme di preghiera, quella liturgica ha la priorità. Il Servo di Maria Secolare parteciperà alla vita liturgica e sacramentale della Chiesa.

"Tra le forme di preghiera". Questa è una Regola di vita e non un testo di scuola delle varie forme di preghiera: è solo la presentazione della scuola della nostra vita spirituale e della nostra preghiera, e questa Regola lo fa in modo egregio. Però attraverso i secoli sono sorte varie spiritualità e varie forme di preghiere che l'Ordine ha fatto proprie; questo è un fenomeno che non può essere evitato, e quindi non può essere escluso per principio. È chiaro che tra le forme nuove è giusto favorire quelle che sono più vicine al nostro spirito e non quelle che sono lontane dalla nostra Tradizione. Per esempio è difficile trovare nelle nostre chiese un'immagine di Lourdes o di Fatima: due luoghi dai quali sono stati trasmessi messaggi della Madonna alla Chiesa e al mondo che non possono essere ignorati, anzi che debbono essere seguiti: quindi queste due devozioni debbono essere accolte.

"quella liturgica". Qui non viene data nessuna specificazione, ma si capisce che ci si riferisce alla Liturgia delle Ore, anche se non viene mai espressamente nominata. Ora proprio secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II, ma ancora secondo la prassi in uso nei secoli passati, questa era particolarmente curata nell'Ordine secolare: la Beata Elisabetta Picenardi alla sua morte lasciò ad un frate il suo breviario miniato.

"ha la priorità". Questa priorità è già affermata, tuttavia si sa che se è riconosciuta nei confronti della Messa, certamente non lo è per la Liturgia delle Ore. È una convinzione che deve essere coltivata e raggiunta: non è importante quando, ma il traguardo deve essere indicato, perché è un traguardo fissato dalla Chiesa, che porterà grandi frutti dove sarà raggiunto.

“Il Servo di Maria Secolare parteciperà alla vita liturgica e sacramentale della Chiesa”. Questa vita si svolge necessariamente nelle chiese pubbliche, nelle parrocchie, nei santuari ed a queste celebrazioni ci si riferisce. Si può partecipare in vari modi, ma il modo indicato è la partecipazione attiva. Ci sono modi personali e comunitari secondo i quali partecipare. Le confraternite ed i movimenti laicali cercano sempre che la loro partecipazioni, almeno in certe circostanze ed in certi momenti, sia di gruppo e non solo di singole persone. Questi modi non debbono essere giudicati superati o addirittura forme di ostentazione, ma necessari perché la partecipazione sia comunitaria. Da questi due articoli risulta chiara la distinzione tra la nostra liturgia e quella della Chiesa. Ambedue debbono esistere: la prima perché ci rendiamo conto che siamo un Ordine riconosciuto dalla Chiesa e come tale dobbiamo avere le nostre Celebrazioni. Le nostre preghiere liturgiche sottolineano la nostra identità e la Partecipazione alla Liturgia della Chiesa indica la nostra appartenenza alla Chiesa Cattolica.

art.27) – Nell’Eucarestia, l’espressione più alta della preghiera ed il segno sacramentale della Fraternità Secolare locale, i fratelli e le sorelle attualizzano la Pasqua del Signore e realizzano il legame d’amore tra loro e con tutti gli uomini.

“Nell’Eucarestia”, Questa parola indica la Santa Messa e non la Adorazione o la Benedizione Eucaristica o altre sue forme di venerazione.

“l’espressione più alta della preghiera”. Questa è una definizione della S. Messa e che è la Preghiera Essenziale della Fraternità secolare come di qualunque comunità cristiana: definizione bella e poetica, che abbinata alla seguente, arricchisce ancora di più la spiegazione di questo mistero.

“ed il segno” Il termine va preso nel senso più stretto che ha nel linguaggio liturgico e teologico, oltre che esprimere contiene anche la realtà espressa: segno efficace della grazia è la definizione della natura dei sacramenti.

Quindi la Fraternità Secolare è se stessa e vive la sua vita nella sua intensità massima nella Celebrazione Eucaristica. Certo questo avviene in ogni comunità cristiana, ma non anche come suo segno specifico, infatti un Ordine religioso può esprimere la propria identità con un altro segno, come l’Adorazione Eucaristica, la Lectio divina o l’Assistenza dei poveri o altro.

“sacramentale. Questo è stato espresso nella precedente spiegazione della parola “segno” e questa ulteriore precisazione rinforza quanto detto sopra e conferma nelle nostre fraternità secolari la profonda fisionomia eucaristica che hanno per la grande eredità spirituale eucaristica di S. Giuliana.

“della Fraternità Secolare locale”. La Celebrazione Eucaristica diventa la componente fondamentale ed entra come elemento caratteristico nella identità delle nostre Fraternità secolari. Anche la Messa quotidiana che entra in genere nella vita del laicato come elemento essenziale, deve essere quindi difesa da una prassi di vita secolarizzata che tende a minimizzarla.

“i fratelli e le sorelle attualizzano la Pasqua del Signore”. Questa è un’altra sottolineatura della Celebrazione Eucaristica, che nella sua dinamica liturgica trasforma il nostro tempo in

tempo di salvezza. La presa di coscienza dell'attualizzazione continua della Pasqua è un altro elemento fondante della spiritualità evangelica, che deve contrassegnarci anche oggi.

"e realizzano il legame d'amore tra loro". L'amore del prossimo si realizza e si compie prima di tutto nel sacramento poi nella vita. La fede, la speranza e la carità sono vive al massimo nella celebrazione eucaristica.

"e con tutti gli uomini". Questa unione c'è prima con tutti membri della Chiesa di Gesù Cristo e poi con tutti gli uomini, anche se in altra misura. Non è una frase fatta ma il punto di riferimento della nostra cattolicità, in quanto oltre che unirci con l'Ordine ci unisce anche al mondo intero.

Art.28) – I fratelli e le sorelle prenderanno parte attiva alla celebrazione eucaristica e preferiranno, ove è possibile, quella della comunità locale dei Servi. Cercheranno anche di partecipare spesso alla celebrazione liturgica delle Lodi e dei Vespri.

I fratelli e le sorelle prenderanno parte attiva alla celebrazione eucaristica". È scontata la partecipazione attiva di tutti i fedeli quindi molto più di chi fa parte dell'Ordine secolare. Ma la partecipazione deve avere una vera preparazione remota e prossima: remota, fondata su di una catechesi completa e su di una capacità di cantare, leggere o compiere altri gesti liturgici con naturalezza: prossima cioè particolare per la celebrazione prevista, onde evitare delle sgradite sorprese. Chiamare chiunque è presente ad una parte attiva è un modo improprio di gestire la partecipazione alla Messa e non consono alla dignità dell'Eucarestia e dei fedeli presenti.

"e preferiranno, dove è possibile, quella della comunità locale dei Servi". Credo che questo non abbia bisogno di commento, soprattutto nelle nostre feste e nelle nostre ricorrenze particolari, in modo particolare se la fraternità è appoggiata ad una parrocchia non dei Servi di Maria.

"Cercheranno anche di partecipare spesso" La partecipazione alla Liturgia delle ore rientra nei suggerimenti del Concilio Vaticano II. L'avverbio temporale "spesso" deve essere preso in senso positivo, non come indicazione del massimo ma del minimo, per cui la partecipazione quotidiana è sempre da ricercarsi. Infatti, in un certo senso, è più facile essere fedeli se vi si partecipa quotidianamente che in modo saltuario.

" alla celebrazione liturgica delle Lodi e dei Vespri". Vengono indicate le Lodi ed i Vespri anche qui come il minimo, senza escludere le altre parti della Liturgia delle Ore, soprattutto l'ufficio delle Letture che ha avuto successo tra i laici dopo il Concilio Vaticano II. Riguardo a tutta la Liturgia delle Ore ed alla Messa quotidiana, dobbiamo dire che è un traguardo, che deve essere proposto. Infatti l'Ordine ha sempre curato la Preghiera Liturgica Propria, come il mezzo migliore per venerare la Vergine Maria secondo lo spirito dell'Ordine ed i nostri Santi e Beati.

La Liturgia delle Ore dell'Ordine. I movimenti laicali moderni alle volte non curano la Preghiera Liturgica, anzi trovano la loro forza nella loro preghiera particolare. Alcuni del nostro Ordine Secolare si lasciano trascinare da queste forme di preghiera, pensando che l'Ordine sia sprovvisto di una sua preghiera particolare. Ha invece oltre la Liturgia delle Ore Propria e altre forme di preghiere per tutti i santi dell'Ordine ed altri elaborati della

Commissione Liturgica Internazionale dell'Ordine di un valore invidiabile, e come quella della Chiesa universale, efficace e completa. Oltre alla sua e bellezza di contenuto e forma, e se capita nel suo metodo, nella sua progressione, nella sua portata, è capace di avvicinare alla preghiera e di trasformare oltre che il nostro modo di pregare, anche la nostra vita cristiana rendendola più aderente alla Rivelazione.

art.29 - Seguendo la tradizione dell'Ordine, la fraternità Secolare onorerà la Vergine con particolari atti di venerazione: il saluto angelico, la Vigilia della Beata Vergine, la Corona dell'Addolorata. Celebrerà come feste di famiglia le principali feste mariane dell'Ordine e della Chiesa locale, la memoria della Vergine Addolorata e le memorie e solennità dei nostri fratelli e sorelle santi e beati.

"Seguendo la tradizione dell'Ordine," Questa ha nell'Ordine come nella Chiesa una importanza capitale e risiede nelle persone che lo compongono.

"la fraternità secolare onorerà la Vergine con particolari atti di venerazione:" Questi atti fin dalle origini hanno qualificato l'Ordine ed erano contenute nel primo capitolo delle antiche Costituzioni, soppresso nelle attuali; gesto non intonato ai nostri tempi capaci di salvare il passato.

"e il saluto angelico", "Ave Maria" che rimane il saluto del Servo di Maria, ed è conservato nell'istituzione di tutti gli atti ufficiali dell'Ordine.

"la Vigilia della Beata Vergine," Questa Veglia mariana ereditata dai monaci, ci trasmette il loro servizio a Maria origine del nostro. Inoltre è stata composta un'altra formula, moderna, esemplare, che ci dimostra come si possono comporre oggi delle preghiere all'altezza di quelle del passato.

"la Corona dell'Addolorata." Questa ci fa toccare con mano come l'Ordine abbia espresso se stesso, anche con forme di preghiera prese dalla devozione popolare, come in questo caso, della devozione all'Addolorata.

"Celebrerà come feste di famiglia le principali feste mariane dell'Ordine" Sono feste mariane oltre quelle indicate dal calendario della Chiesa e dell'Ordine, anche quelle dei nostri santuari; e quando hanno una grande importanza locale, è bello parteciparvi anche dai luoghi vicini.

"della Chiesa locale," con lo stesso spirito di famiglia e non come feste che non ci riguardano. Ogni diocesi ha sempre una sua festa mariana particolare; a questa non dobbiamo sottrarci, anzi esserne i veri promotori.

"la memoria della Vergine Addolorata". È la nostra Solennità più importante, che è stata celebrata con particolare attenzione nel passato. Dove è rimasta la festa patronale, se possibile, ci si deve partecipare.

"e le memorie e le solennità dei nostri fratelli e sorelle santi e beati". Di queste molte sono del passato, ma tante anche del nostro tempo, inserite nella Liturgia delle Ore in modo egregio ed esemplare. Inoltre la Commissione Liturgica dell'Ordine ha composto dei formulari di preghiere in onore dei nostri santi, che sono molto curati sotto tutti i punti di vista, per cui facilitano la partecipazione dei fedeli; pure non essendo liturgici, sono stati

composti in una forma originale, moderna ed efficace. Oltre a queste ci sono delle altre pubblicazioni nelle nostre riviste ed in quelle delle Suore Serve di Maria, per cui in questo l'Ordine Secolare è ottimamente servito. Anche il nostro libro di preghiere "Benedetta tu" è un sussidio per la preghiera, che è giusto valorizzare per limitare, se non evitare, l'uso di testi scadenti, che non sono una buona guida alla preghiera.

Art.30) – Il Servo di Maria Secolare ricorderà frequentemente i fratelli e le sorelle defunti e per essi implorerà la misericordia del Signore. Nel giorno della morte e della sepoltura di un fratello o di una sorella parteciperà al cordoglio dei famigliari ed offrirà la propria preghiera di suffragio.

"Il Servo di Maria Secolare ricorderà ... i fratelli e le sorelle defunti" L'amore dei defunti e la loro esistenza presso Dio è una delle forme di vita religiosa più diffusa presso tutti i popoli ed è uno degli elementi più vivi della fede del popolo cristiano e come tale sia vivo nelle nostre fraternità. "frequentemente" Il pensiero che i defunti, in Cristo, sono ancora presenti nella nostra vita, fa crescere con loro la nostra vita di fraternità. Questo fatto deriva dalla della comunione dei santi, e ci suggerisce il pensiero di pregarli per ottenere la grazia di raggiungerli in cielo. Frequenza è la parola idonea per indicare che il nostro pensiero per loro deve essere costante, perché stabile era e deve essere ancora la nostra relazione con loro.

"e per essi implorerà la misericordia del Signore." Questo è il secondo motivo per ricordarli: implorare la misericordia per loro perché nei loro confronti noi siamo in un tempo favorevole per l'espiazione dei loro peccati e lo sconto delle loro pene. Ma nello stesso tempo dobbiamo credere che loro pregano per noi, perché troviamo la forza di superare le tentazioni che possono impedirci di ricongiungerci con loro in cielo. Questa grande verità della Comunione dei santi ci unisce tutti coloro che sono in cielo, quelli che sono in purgatorio e a noi che siamo ancora in terra.

"Nel giorno della morte e della sepoltura di un fratello o di una sorella parteciperà al cordoglio dei famigliari". Questi sono i due momenti particolarmente importanti della nostra vita, per cui si tratta di partecipare al cordoglio dei famigliari, intendendo con quella parola quei sentimenti dolorosi che scuotono le profondità dell'essere umano, quando si trova di fronte alla morte dei propri cari. Ma ci sono anche gli altri sentimenti quelli che derivano dalla fede, la speranza e la carità che portano l'uomo al senso della sua esistenza di fronte a Cristo. È la condivisione di questo cordoglio che fa vivere ad una fraternità un momento di vera unità in Cristo e Maria.

"ed offrirà la propria preghiera di suffragio." La preghiera di suffragio che prima è stata richiesta per i defunti della fraternità, ora viene richiesta nella morte e sepoltura di un fratello o sorella soprattutto nella partecipazione alla Celebrazione Eucaristica. In questa infatti chiediamo e vogliamo ottenere la purificazione del nostro fratello o della nostra sorella, da ogni colpa e da ogni pena di peccato per i meriti della Passione e Morte del Signore. Inoltre in ogni Celebrazione Eucaristica più che il nostro commiato terreno, piccola cosa, la Chiesa consegna a Gesù la anima del nostro fratello e della nostra sorella defunta, perché l'introduca in cielo come è domandato e celebrato nel canto del Responsorio finale.

Art.31) – Sarà cura della Fraternità Secolare programmare giorni e periodi di raccoglimento, ai quali ogni membro si impegnerà a partecipare.

“Sarà cura della Fraternità Secolare”. Questa è un’attività che deve maturare nella Fraternità, essere organizzata dal Consiglio e rispondere alle esigenze ed alla sensibilità almeno della maggioranza. Questi giorni di preghiera, debbono essere fatti su misura e non calati dall’alto con uno schema rigido, che porterebbe in se il tarlo della noia e della indifferenza. Questo numero della Regola non è un comando, ma una direttiva che dove già esiste, deve essere conservata accuratamente con spirito rinnovato.

“programmare” Tutti conoscono la portata di questo verbo: si sa che la fraternità programmerà, cercando di prendere coscienza dell’importanza, che questi incontri di preghiera hanno nella vita della fraternità.

Alle volte una programmazione indovinata potrebbe incidere non solo sulla vita della fraternità, ma anche sulla vita della Parrocchia, della Chiesa o del Santuario nei quali si svolgono soprattutto s sono dell’Ordine.

La programmazione poi riuscirà bene, nella misura che sarà motivata, preparata e proporzionata alle esigenze spirituali dei partecipanti; allora otterrà un vero innalzamento del livello religioso della vita della comunità e non sarà una cosa arida che favorisce invece l’indifferenza.

“giorni e periodi di raccoglimento,” I Ritiri Mensili e gli Esercizi SpiritualI vengono ritenuti da alcuni, anche per il loro stesso nome, non conformi alla nostra spiritualità, infatti questi nomi nella nostra Regola non sono stati introdotti. Non viene accettata la terminologia, per non legare al metodo con cui questi sono impostati e agli argomenti che vengono indicati, e per lasciare uno spazio libero per la nostra spiritualità e per il nostro metodo più legato alla Sacra scrittura ed alla fraternità.

Per esempio quei giorni sono sì di raccoglimento e silenzio, ma per noi sono anche e soprattutto per la conoscenza e la condivisione fraterna.

“ai quali ogni membro si impegnerà a partecipare.” L’impegno deve essere preso non solo davanti alla propria coscienza, ma anche davanti alla fraternità, alla parrocchia o alla chiesa o al santuario cui la fraternità è legata, infatti non siamo noi gli unici giudici della nostra fedeltà alla nostra vocazione. Bisogna superare quel soggettivismo molto diffuso che rischia di ridurre la religione, di conseguenza anche la fraternità ad un fatto personale, mentre è anche comunitario ed ecclesiale.

Questi incontri sono facilitati se la data è stabile, se il luogo è il medesimo, vicino ed accessibile, così semplificano la soluzione dei problemi logistici. È bene che il luogo sia legato all’Ordine, oppure un santuario mariano.

Durante l’anno è utile richiamarli e collegarli ai temi svolti nelle riunioni periodiche; oppure possono esseri riesaminati come temi a se stanti, per i quali vengono invitati Relatori e Specialisti, in grado di presentare argomenti nuovi soprattutto se riguardanti l’Ordine nostro.

CAPITOLO QUARTO

Penitenza e conversione

Art.32) – Per il Servo di Maria Secolare, impegnato a portare alla perfezione il comandamento della carità, la penitenza costituisce un valore evangelico e un mezzo sicuro di conversione

“impegnato a portare alla perfezione”. Questo termine “perfezione” va preso nel senso del Vangelo, che dice di essere perfetti come il Padre che è nei cieli. La perfezione non è ontologica, ma della carità, cioè dell’amore del prossimo. L’impegno di cui si parla non è libero o volontario, ma è già stato assunto al quale si deve essere fedeli, non solo davanti alla nostra coscienza, ma anche davanti a Dio e davanti alla Chiesa.

Inoltre questo nostro impegno è sostenuto dallo Spirito Santo che con gemiti inenarrabili prega per noi, perché noi lo possiamo mettere in pratica.

“il comandamento della carità,” Questo comandamento, non è un comando che proviene da un atto giuridico, ma viene dal nostro battesimo e dalla esigenza della divina grazia che è in noi, cioè dalla partecipazione alla Divinità del Verbo, che si è fatto carne, per introdurre nell’umanità la vita della Grazia. È necessario sottolineare questa dimensione della vita spirituale, per non cadere nell’equivoco che per assolverlo sia sufficiente l’adempimento di semplici prescrizioni esterne, e non tenere sempre vivo in noi, in ogni circostanza l’amore di Dio e del prossimo.

“la penitenza” Il termine include la sofferenza, che per nessun presunto spirito evangelico può essere eliminata. La fatica ed la sofferenza sono sempre presenti nella vita cristiana, che non consiste solo nel godere le consolazioni dello Spirito, ma anche nel sopportare pesi e responsabilità che alle volte domandano una grande fatica.

Solo il confronto con le difficoltà fa crescere la virtù, e solo superamento di una grande avversità o contrarietà può portare ad una grande virtù.

“costituisce un valore evangelico”. Si vuole precisare, che la sofferenza o il dolore derivano dal vangelo e non da una mentalità manichea o medioevale, sia perché alle volte le cose sono difficili e richiedono dei veri sacrifici soprattutto quando si tratta dell’amore del prossimo, sia perché bisogna soffrire fisicamente per essere fedeli al Vangelo, come si vede continuamente nella vita dei santi.

“e un mezzo sicuro di conversione”. La conversione è un fatto profondo, che cambia per sempre l’impostazione della vita presente, e ne muta tutte le regole di comportamento. Questa conversione si attua mettendo in pratica in tutte le situazioni il Vangelo con fedeltà e coraggio.

Anche le cose giuste di questo mondo, per il nuovo spirito che le anima, cambiano: se non cambia tutto, non cambia niente. Ora la penitenza è un segno che la conversione c’è stata ed è stata una vera conversone.

Art.33) – Secondo l'esempio dei nostri Primi Padri e la tradizione dell'Ordine, la penitenza, per il Servo di Maria Secolare, consiste principalmente nella carità intesa come accettazione reciproca e servizio vicendevole.

"Secondo l'esempio dei nostri primi Padri" I Sette Santi Fondatori sono giustamente ricordati su questo argomento, perché era per loro una vera sofferenza vivere separati gli uni dagli altri; da questa sofferenza è nata la loro comunità e la loro spiritualità come racconta egregiamente la Legenda de Origine. La comunità era la loro gioia e la loro vita, e se per noi è penitenza, lo è solo per giungere a quella loro gioia ed a quella loro vita.

"e la tradizione dell'Ordine," Questa tradizione è formata dai religiosi, dalle monache di clausura e dai confratelli e consorelle dell'Ordine Secolare che ci hanno preceduti: questa tradizione la dobbiamo conoscere con lo studio della vita dei nostri santi e beati, antichi e moderni. Questo studio va fatto in modo diffuso e non solo in modo sintetico, perché la sintesi, senza l'analisi, presenta un insieme schematico e freddo poco idoneo a rendere lo spirito dell'Ordine.

"per il Servo di Maria Secolare" Questo non appartiene ad comunità di frati, vive però in una realtà nella quale la carità è ugualmente necessaria, ma non sempre può arrivare a costruire intorno a se una comunità: allora si deve accontentare di ciò che raggiunge, offrendo la propria penitenza per quello che non ha potuto raggiungere. Perché la carità sia vicendevole ci deve essere la risposta adeguata, e se questa non c'è, si deve accettarne la mancanza e la conseguente sofferenza. Così se non si raggiunge lo scopo, l'attesa che il seme gettato porti frutto, è un'altra forma di penitenza e di grazia.

"consiste principalmente nella carità intesa" La carità che è sempre l'ispiratrice di qualunque opera buona, deve essere anche il sostegno di tutte le conquiste personali, in quanto quello che non viene dalla carità non ha valore. La carità poi è particolarmente efficace, non solo perché è la virtù più importante, ma anche perché è quella più difficile da raggiungere.

"come accettazione reciproca". L'accettazione reciproca deve avere lo scopo di formare la vita di una comunità. Infatti la comunità dà alla persona la possibilità di svilupparsi in ogni campo e di manifestare tutta la ricchezza che ha in se stessa. Perché ogni membro della comunità raggiunga questo suo traguardo è fondamentale l'accettazione reciproca. Quindi va bene accettare chiunque, ma soprattutto il confratello o la consorella, perché è solo con questi e queste che si costruisce la vita della fraternità.

"servizio vicendevole." Altro grande valore è il servizio, parola cara in modo particolare al nostro Ordine dei Servi. Colei che si è chiamata serva del Signore e che subito dopo è andata a servire Elisabetta, ci insegna come la dobbiamo fedelmente imitare nel servizio del prossimo, come sua e nostra identità. L'aggettivo, vicendevole, domanda al servizio la reciprocità. Certo questa è utile ed importante nelle famiglie, in qualunque aggregazione, o associazione, o anche in qualunque ambiente di lavoro o di studio, ma è assolutamente necessaria per formare una vera fraternità.

Art.34) - Convinto che la sequela di Cristo richiede orientamento costante alla volontà di Dio, il Servo di Maria secolare sarà attento ad accogliere, quale segno di grazia e richiamo alla conversione, le molteplici occasioni di vivere la penitenza che la vita presenta ogni

giorno. Celebrerà con frequenza il sacramento della riconciliazione. Praticherà le opere di misericordia, la temperanza particolarmente durante i tempi liturgici di avvento e di quaresima.

“Convinto che la sequela di Cristo richiede orientamento costante alla volontà di Dio,” Il costante orientamento alla volontà di Dio è la bussola di chi ha scelto la sequela di Cristo, quindi non un punto fisso, ma una cosa variabile, cioè, il corso della vita, il più difficile da capire, il più importante da eseguire. “quale segno di grazia e richiamo alla conversione.” La conversione solo in forza della grazia ed alla luce della Parola, può prendere consistenza nella vita.

“le molteplici occasioni di vivere la penitenza,” Le più equilibrate, le migliori e più efficaci penitenze sono nel momento presente, unica realtà che possiamo e dobbiamo vivere in concreto per trasformare la vita in grazia. È questo il metodo della nostra Regola di impostare la vita cristiana in tutti i suoi aspetti, e questo troviamo anche nell’argomento della conversione.

“che la vita presenta ogni giorno.” Solo la fedeltà alla richiesta evangelica del momento presente, fornisce la base per la buona risposta a quello seguente.

“Celebrerà con frequenza il sacramento della riconciliazione.” Qui entra in campo un vero e proprio sacramento, quindi appartiene ad un ordine diverso da ciò che abbiamo fino ad ora trattato. L’assistente ecclesiastico deve tenere presente che questo è ormai quasi l’unico momento, per una diagnosi e cura personalizzata a disposizione del laico; quindi deve orientare il Servo di Maria secolare, verso questo sacramento potentissimo per la purificazione dell’anima. Anche la celebrazione comunitaria di questo sacramento, può essere un modo efficace per introdurlo nelle tradizioni e negli appuntamenti della fraternità.

La frequenza è l’unica cosa raccomandata esplicitamente tra tutte le altre: il contesto rende la frequenza particolarmente importante, soprattutto di fronte al grande abbandono che oggi questo sacramento ha subito nella pastorale.

“Praticherà le opere di misericordia” Questa norma oltre che a livello personale deve valere anche a livello di fraternità ed a livello di Chiesa locale, soprattutto in un tempo in cui la povertà torna a bussare alle nostre porte, proprio quella che sta aumentando ancora in tutto il mondo. Deve riscuotere una particolare attenzione quello che è programmato per tutto l’Ordine dalla Commissione Capitolare Giustizia e Pace.

“la temperanza particolarmente durante i tempi liturgici di Avvento e di Quaresima.” La temperanza non deve riguardare solo il bere ed il mangiare, ma una certa moderazione in tutti i piaceri della vita, inclusi gli spettacoli che ci forniscono i mezzi della comunicazione sociale. Anche nel modo di vestire il Servo di Maria secolare deve mostrare che ha scelto la sequela di Cristo.

CAPITOLO QUINTO

TESTIMONIANZA DI POVERTÀ

Art.35) – Il Servo di Maria Secolare vuole vivere la beatitudine evangelica: “beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli, seguendo l’esempio di Maria, serva umile e povera del Signore.

“Il SMS vuole vivere la beatitudine evangelica”, Caratteristica degli Ordini mendicanti sono le beatitudini ed in modo particolare la prima, quella della povertà, per cui la sottolineatura della povertà era assolutamente necessaria. La specificazione della volontà indica che la povertà è una condizione di cuore e di fatto, che deve essere continuamente aggiornata e verificata, perché la vita richiede delle continue variazioni. “in spirito” Per la nostra regola è sufficiente indicare che la povertà richiede il superamento di tutte le sicurezze che vengono dagli uomini: qui viene indicata la sicurezza che viene dai beni materiali ed in modo particolare dalla ricchezza. “perché di essi” I poveri sono i cittadini del regno di Dio: senza questo stato d’animo ed il conseguente cambiamento di vita, non si può appartenere al regno. Questa è la carta di identità, questa è la condizione fondamentale dell’appartenenza a Cristo. “è il regno dei cieli” Senza dare definizioni teologiche, spirituali o giuridiche qui si tratta della Chiesa di Cristo. L’appartenenza ad essa è la condizione fondamentale per la crescita di tutte le virtù partendo dalla fede, dalla speranza e dalla carità.

“seguendo l’esempio di Maria.” Abbiamo detto prima che si tratta di un modello di vita concreto che deve essere scelto. I modelli della vita dei santi sono tanti: è chiaro che qui venga indicato il modello della Vergine Maria e che non si potesse fare altrimenti. “serva” Questa è la parola con la quale la Vergine Maria definisce se stessa nel momento più grande della sua vita, il momento in cui ha inizio il regno, il momento della suprema povertà del Figlio di Dio, che diventa anche Figlio dell’Uomo. “umile” Quando la Madonna canta: “Ha guardato l’umiltà della sua serva,” quella parola non si riferisce ad una virtù morale, ma afferma che Lei viene dal nulla ed esiste solo per la misericordia del Padre, che ha riversato su di Lei la pienezza della grazia per la redenzione del mondo. Quindi la nostra umiltà deve ispirarsi a Maria e partire dal Padre Creatore di tutte le cose, per cui quello che siamo e quello che abbiamo viene tutto da Lui. “povera” Questa indicazione evangelica sottolinea la modestia della vita e della condizione di Maria su questa terra, la sua condizione sociale. Un povero rimane povero, gli rimangono il gusto della vita fatta di piccole cose, il vestire semplice e modesto, l’uso delle cose necessarie, e guarda sempre con un certo sospetto le cose grandi. “del Signore” La povertà di Maria è per il Signore, cioè per essere pronta e disponibile ed in grado di compiere la sua volontà sempre, senza essere condizionata da alcuna cosa ed avere sempre il suo cuore pieno di Lui e sempre rivolto a Lui

art. 36) – Con l’impegno e la serietà nel lavoro, la semplicità e l’austerità della vita, la sensibilità alle necessità degli altri, il servizio ai più bisognosi, i Servi di Maria secolari intendono testimoniare il loro amore a Cristo povero sia come singoli, sia come Fraternità, ed annunciare all’uomo di oggi, tentato dalla bramosia del denaro, del potere, del piacere, che Dio è l’unico bene necessario, l’Unico che può saziare il cuore dell’uomo.

La figura di Maria che è indicata sopra, passa nella vita dei suoi Servi in 4 punti:

“Con l’impegno e la serietà nel lavoro” Un tocco sindacale e moderno? No, un modo di riportare nella nostra vita la fede nel Creatore di un mondo perfetto.

“la semplicità ed austerità della vita”, La vita monastica che ha salvato la nostra civiltà, anche se non deve passare identica nella vita del laico, ma, come dice la storia, non se ne deve allontanare molto se non vuole perderne la solidità.

“la sensibilità alle necessità degli altri” Qui entra l’insegnamento della parabola del buon samaritano che ebbe compassione di quel malcapitato. Le necessità degli altri, per chi appartiene ad un Ordine mendicante, oltre che essere le necessità dei vicini, debbono essere anche quelle dei lontani, che può e deve raggiungere per mezzo delle opere che l’Ordine sostiene nei paesi poveri.

“il servizio ai più bisognosi”. Dopo la sensibilità deve seguire “il servizio”, come caratteristica dello spirito dell’Ordine. Questo servizio deve entrare quindi nella programmazione normale e non essere affidato alla buona volontà dei singoli ed ai momenti di particolari necessità. Anzi queste debbono diventare i punti di riferimento per sostenere la continuità nelle opere.

I SMS intendono testimoniare il loro amore a Cristo povero” Tutto quello che è stato detto sopra deve, portare alla testimonianza a Gesù Cristo e non con un genere di vita giusto, ma, perché riveli la fede nella Persona che salva il mondo, deve avere i segni della povertà e del sacrificio, che indicano un mondo futuro.

“sia come singoli, sia come fraternità” Ciò che viene detto è chiaro: non basta che uno sia povero come singolo, lo deve essere anche come fraternità, perché può fare molte cose di più e dare un’altra testimonianza. Però non è sufficiente che uno lo sia come comunità, se poi come singolo è disimpegnato.

“ed annunciare all’uomo di oggi, tentato dalla bramosia del denaro, del potere, del piacere,” Tre grandi forze trascinano il mondo: la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita. La testimonianza della povertà viene qui però allargata all’osservanza di tutto il Vangelo. E questo porta a due conclusioni fondamentali “che Dio è l’unico bene necessario,” La variabilità e la molteplicità della misura e dell’uso dei beni materiali, ci apre all’Unico Necessario, che non è variabile e modificabile dalla volontà umana.

“l’Unico che può saziare il cuore dell’uomo.” È sempre il cuore dell’uomo che è fatto per Dio bene infinito, a stabilire che Uno solo è capace di riempire il cuore dell’uomo, perché solo l’Infinito lo può riempire.

CAPITOLO SESTO

APOSTOLATO

Art.37) – Fedeli alla loro vocazione di servizio i Servi di Maria Secolari desiderano irradiare nel mondo l’amore di Cristo e offrire agli uomini una testimonianza di vita e di dedizione ai fratelli sull’esempio di Maria.

“Fedeli alla loro vocazione di servizio”. L’apostolato nasce dalla nostra vocazione al servizio cui deve rimanere legato: la parola servizio ne indica la natura che lo lega in

profondità alla conversione della mente, sottraendolo all'attivismo esteriore e unendolo invece all'amore e all'umiltà di cuore.

"i Servi di Maria Secolari desiderano irradiare nel mondo l'amore di Cristo". L'apostolato deve nascere dall'amore, perché è dal cuore che nascono tutte le attività dell'uomo. L'irradiamento presuppone una fonte che viene subito indicata con la parola amore, parola usata ed abusata, che però non si può sostituire. Qui il nome di Cristo ne indica il principio, la fine ed il centro. L'esempio di Maria viene richiamato espressamente alla fine del numero, ma deve qui essere subito ricordato, in quanto il nostro amore di Cristo, deve essere proprio quello di Maria. L'amore di Cristo è il sostegno di ogni apostolato, in ogni tempo, in quanto è il suo amore che ci rivela l'amore del Padre. Ed questo amore del Padre che dobbiamo testimoniare.

"offrire" Questa offerta è sempre fatta prima a Cristo e poi agli uomini, anzi agli uomini per amore di Cristo.

"agli uomini" Con questa espressione si indicano tanto i credenti come i miscredenti, quindi secondo a chi si trova davanti, il fedele deve avere un certo atteggiamento. Ci si può rivolgere agli adulti, ai vecchi, ai bambini, ed in svariate occasioni. Quindi il nostro amore non può essere riservato a qualche categoria particolare, per esempio agli intellettuali od alle persone influenti che hanno una grande importanza.

"Testimonianza" . È bello qui ricordare le parole di Paolo VI: "l'uomo di oggi più che di maestri ha bisogno di testimoni." Le parole convincono, ma gli esempi trascinano. Oggi il termine "buon esempio" è fuori uso e si preferisce quello biblico di "testimonianza", che è più esatto ed è stato scelto dal Signore in molti casi ed indica quale è il nostro contributo alla evangelizzazione.

"di vita ". Non fatta di azioni occasionali, ma da una continuità d'azione.

"e di dedizione ai fratelli". Non si tratta di azioni singole, ma della impostazione di tutta la vita. Quindi la dedizione suppone una continuità ed una totalità; non solo di azioni di apostolato diretto, ma anche di azioni ordinarie di vita quotidiana. La natura dell'apostolato dell'Ordine nostro è quello tipico degli Ordini mendicanti, che considerano la conversione una totale trasformazione della vita e della attività umana secondo lo spirito del Vangelo ed in tutte le dimensioni umane dalle quali nasce la civiltà umana.

Art.38) – Coscienti che la famiglia è il fondamento della società civile, i Servi di Maria Secolari privilegeranno l'apostolato e la testimonianza della famiglia cristiana. All'interno della comunità familiare, "chiesa domestica", il mutuo amore e il rispetto dei genitori, assieme alla cura ed all'educazione dei figli riceveranno particolare cura da parte della Fraternità nella preghiera e nell'impegno.

" Coscienti". Cioè una vera e profonda presa di coscienza, che scende in tutte le dimensioni dell'essere umano, che nella sponsalità raggiunge il suo completamento naturale, psicologico e spirituale nel suo essere creato da Dio nell'unità.

"che la famiglia è il fondamento della società civile,". La società civile è una seconda realtà, che nella sua ricchezza e pluralità di individui, mette la persona singola nella

condizione di valorizzare se stessa, e nello stesso tempo, di compiere il vero servizio al prossimo, al quale dona se stessa per quello che è e per quello che è diventata, proprio in forza della stessa società civile. Inoltre la Chiesa in quanto popolo di Dio, solo nel radicamento della fede in una società concreta, realizza se stessa attraverso l'educazione delle famiglie nella fede.

"i Servi di Maria Secolari privilegeranno l'apostolato e la testimonianza della famiglia cristiana." Prima di tutto nella propria famiglia, secondo il ruolo che vi si ricopre, in una attesa paziente perché questo riveste, alle volte, particolari difficoltà. In secondo piano viene l'apostolato e la testimonianza per le altre famiglie, secondo le proprie capacità, la preparazione e l'esperienza.

"All'interno della comunità familiare, "chiesa domestica" il mutuo amore". Questo amore ha un ruolo particolare se gli sposi sono dell'Ordine secolare. Questo, che comporta una maturità umana ed un vero amore cristiano, dà la possibilità della vera e completa testimonianza della famiglia cristiana.

"il rispetto dei genitori". Deve essere presente a tutti i livelli e nelle situazioni più diversificate. L'attenzione ai genitori anziani è la situazione più comune.

"assieme alla cura ed all'educazione dei figli". Questo fine del matrimonio è ancora più importante per noi, per lo spirito di vita fraterna dell'Ordine.

"riceveranno particolare cura da parte della Fraternità" Non deve fare meraviglia questa insistenza su questo apostolato della fraternità, che in questo modo recepisce tutta la ricchezza di quei documenti della Chiesa che vengono indicati in nota, e che tanto aiutano la soluzione delle problematiche familiari.

"nella preghiera" Per la buona riuscita dell'apostolato, non sarà mai sufficiente il ricorso alla preghiera che deve essere sempre più circostanziata, precisa, tempestiva ed aderente al momento, perché sia perfetta la nostra fede.

"nell'impegno" In un contesto ormai immerso in una mentalità diversa da quella della fede, l'impegno apostolico esige una grande preparazione ed una fede forte, per dare risposte che rendano chiara ed efficace la Parola di Dio.

Art.39) - Inseriti nella Chiesa e nel mondo, i Servi di Maria Secolari ne condividono le ansie e le aspirazioni e, spinti dall'amore di Dio, si impegnano a collaborare alla costruzione di un mondo nuovo alla luce dei valori evangelici.

Inseriti nella Chiesa e nel mondo, L'inserimento nelle due realtà è di genere opposto ed è da questa opposizione, che nasce la necessità dell'apostolato: ed è l'appartenenza e la presenza dei laici nel mondo, che li costituisce necessari, insostituibili ed autentici testimoni, veri realizzatori del regno di Dio.

ne condividono le ansie e le aspirazioni e, Ancora continua l'abbinamento della Chiesa e del mondo, che sono realtà profondamente diverse; ma la tensione o la coesione che ne deriva, è la realtà che il laico è chiamato a vivere, superare e vincere per tutta la sua vita. Ci sono infatti delle ansie e delle aspirazioni nella Chiesa e nel mondo come la giustizia e la

pace che, pur su binari paralleli, si soddisfano e si raggiungono con principi convergenti. Per esempio la partecipazione ai beni necessari alla vita da parte di tutti i popoli, il laico Servo di Maria la deve portare avanti sia con la Chiesa che con il mondo. Però lo deve fare con la certezza nel cuore, che solo la luce del Vangelo può risolvere fino in fondo tutti i problemi del mondo e non lasciarsi condizionare dall'egoismo, dalla violenza ed dalla ignoranza di fondamentali leggi morali.

spinti dall'amore di Dio, Solo l'amore di Dio può essere il movente di tutto questo apostolato, che deve veramente cambiare e salvare il mondo intero.

si impegnano a collaborare alla costruzione L'Ordine Secolare già prende parte, spesso in modo originale, degno ed efficace, alle opere e alle attività dell'Ordine presenti soprattutto nel terzo mondo, nelle missioni, nelle nuove fondazioni; deve quindi essere curata una buona conoscenza di queste opere con i mezzi della comunicazione sociale dell'Ordine stesso. Così i problemi non saranno affrontati solo dal punto di vista economico, ma anche da quello religioso e spirituale; e secondo lo spirito stesso dell'Ordine, si privilegeranno quelli che coinvolgono la Vergine Maria, come il ruolo della donna nella Chiesa e nel mondo e il riconoscimento della sua dignità nella società civile.

di un mondo nuovo, Questa terminologia, presa dalla Sacra Scrittura, ha un suo significato preciso. Infatti dicendo "nuovo" e non "migliore", indica che il mondo attuale, va sostituito "dal regno di Dio", presente nella Chiesa, quindi anche nell'Ordine e nell'Ordine secolare. In questa operazione non dobbiamo farci prendere né dallo sconforto, né dal complesso di inferiorità, perché il mondo nuovo è opera di Dio e Lui lo porterà certamente a compimento.

alla luce dei valori evangelici. Abbiamo assistito al crollo di tante speranze derivate dall'illuminismo, dal marxismo, dal liberalismo, dalla scienza e dal progresso, cresciuti nel seno di una civiltà cristiana. Almeno di fronte al cumulo di macerie e di morti che hanno fatto sappiamo gridare il Vangelo sui tetti, con grande coraggio e determinazione; non per imporlo - imporlo sarebbe rinnegarlo, - ma per porgere al mondo l'ultima ancora di salvezza; infatti siamo giunti con le attuali armi al rischio della sopravvivenza dell'umanità.

Art.40) - Costantemente i Servi di Maria Secolari vogliono vivere secondo lo Spirito: nella preghiera, nelle iniziative apostoliche, nella vita coniugale e familiare, nel lavoro quotidiano e nel tempo libero. Tutti questi momenti siano trasformati in sacrificio spirituale gradito a Dio per Cristo Gesù. Costantemente i Servi di Maria Secolari Quello che segue deve essere una componente, permanente, fondamentale ed essenziale del nostro apostolato. vogliono vivere secondo lo Spirito: Dopo lo sguardo sul mondo esterno rientriamo nella vita interiore, che fa appello alla volontà cioè alla nostra umanità e alla vita della grazia e dello Spirito Santo di Dio presente in noi.

nella preghiera, Qui s'intende quello stato d'unione continua e profonda con il Signore, che si raggiunge estendendo la preghiera a tutte le nostre azioni ed affinando l'unione del nostro cuore con il cuore di nostro Signore Gesù Cristo.

nelle iniziative apostoliche, Queste debbono partire dallo stato d'animo creato dalla preghiera, perché sia il movente che l'ideazione vengano sempre come da una radice immersa nel profondo del nostro cuore e del cuore di Dio.

nella vita coniugale Il sacramento del matrimonio che è alla base della vita dello stato e della Chiesa qui trova la sua collocazione centrata, perché solo nella fede e nello spirito tornerà ad essere un sacramento, cioè un punto centrale della Creazione e della Redenzione, che non è limitato all'idea di un fatto personale, anche se basato sull'attrazione di un grande sentimento umano.

e familiare La famiglia che deriva dal matrimonio indissolubile stabilisce una parentela forte e sicura, che è la fonte della ricchezza degli affetti umani e della moltiplicazione dei legami che danno origine alle varie città, nazioni e popoli.

nel lavoro quotidiano L'uomo nel lavoro si confronta con il mondo fisico creato da Dio; e in questa attività scopre la grandezza del Creatore e le capacità che Dio ha posto in lui, perché realizzasse se stesso e dominasse il mondo.

e nel tempo libero. Nella creatività e libertà l'uomo ritrova meglio le sue qualità, che alle volte, legato dalle necessità della vita, il lavoro non gli ha consentito di scoprire e di conoscere, quindi di realizzare in modo completo.

Tutti questi momenti. È una sintesi perfetta dell'apostolato, perché presenta la nostra vita nella preghiera e nel lavoro, come una sola cosa davanti a Dio.

siano trasformati in sacrificio spirituale gradito a Dio. La nostra vita deve essere un continuo ringraziamento rivolto a Dio, non solo per tutto quello che ci ha dato all'inizio della nostra vita, ma anche per quello che noi realizziamo continuamente, perché queste nostre azioni, per la sua grazia, fanno emergere quella santità e grazia, per cui ci ha predestinati fin dalla creazione del mondo.

Sacrificare è rendere sacra una cosa ridonandola a Dio: noi gli dobbiamo dare noi stessi così come siamo continuamente. L'espressione "sacrificio spirituale" ricorda la santa Messa, che è il centro della vita di una fraternità secolare ed afferma che il vero apostolato è come una vera Celebrazione dell'Eucarestia.

per Cristo Gesù. Tutto questo può avvenire solo per la grazia di Gesù Cristo, perché lui prima di noi ha percorso questa nostra vita, come l'ha percorsa anche la Vergine Maria sua Madre e nostra Madre.